

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

781<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 APRILE 2005

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente MORO,  
indi del vice presidente DINI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-44

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 45-51

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 53-72



## INDICE

<b>RESOCONTO SOMMARIO</b>		VALLONE (Mar-DL-U) . . . . .	Pag. 14
		DE PETRIS (Verdi-Un) . . . . .	15, 23
<b>RESOCONTO STENOGRAFICO</b>		SODANO Tommaso (Misto-RC) . . . . .	16
		MULAS (AN) . . . . .	18
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1	GIOVANELLI (DS-U) . . . . .	18
		BOBBIO Luigi (AN) . . . . .	20, 21
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	2	MARINO (Misto-Com) . . . . .	21
		BERGAMO (UDC) . . . . .	22
<b>SENATO</b>		EUFEMI (UDC) . . . . .	22
Composizione . . . . .	2	Verifiche del numero legale . . . . .	23
<b>SU NOTIZIE DI STAMPA IN MERITO ALL'INCHIESTA SULLA MORTE DI NICOLA CALIPARI</b>		<b>Seguito della discussione:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2, 3, 4	(1296-B/bis) <i>Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico</i> (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):	
BRUTTI Massimo (DS-U) . . . . .	2	PRESIDENTE . . . . .	23
MANZIONE (Mar-DL-U) . . . . .	3	<b>RICHIAMO AL REGOLAMENTO</b>	
SERVELLO (AN) . . . . .	4	PRESIDENTE . . . . .	24, 26, 29 e passim
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		CALVI (DS-U) . . . . .	24, 35, 37 e passim
<b>Discussione e approvazione:</b> . . . . .		BOBBIO Luigi (AN), relatore . . . . .	26, 29
(3307-B) <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania</i> (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		PETRINI (Mar-DL-U) . . . . .	29, 43
SPECCHIA (AN), relatore . . . . .	5, 12, 13	BRUTTI Massimo (DS-U) . . . . .	29, 30, 31 e passim
VERALDI (Mar-DL-U) . . . . .	6	FASSONE (DS-U) . . . . .	31, 32
MANZIONE (Mar-DL-U) . . . . .	8	MALAN (FI) . . . . .	32
ZAPPACOSTA (AN) . . . . .	10	PAGANO (DS-U) . . . . .	32, 42, 43
CRINÒ (Misto-NPSI) . . . . .	11	ANDREOTTI (Aut) . . . . .	34, 35
IOVENE (DS-U) . . . . .	11	ZANCAN (Verdi-Un) . . . . .	35
RIZZI (FI) . . . . .	12	DALLA CHIESA (Mar-DL-U) . . . . .	40
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri . . . . .	13	PETRINI (Mar-DL-U) . . . . .	33, 42
		Verifiche del numero legale . . . . .	29, 42, 43

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 3307-B:**

Ordine del giorno ..... Pag. 45

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione ..... 46

**Decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14:**

Articoli da 1 a 5 ..... 47

**DISEGNO DI LEGGE N. 1296-B/bis:**

Articolo 1 ed emendamento ..... 49

**ALLEGATO B****DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**

Presentazione di relazioni ..... 53

**INSINDACABILITÀ**

Richieste di deliberazione ..... 53

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... Pag. 53

Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... 54

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... 54

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... 56

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione ..... 56

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 44

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 56

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 57

Interpellanze ..... 58

Interrogazioni ..... 62

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea ..... 72

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 72

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente MORO

*La seduta inizia alle ore 9,31.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Senato, composizione

PRESIDENTE. A seguito della dichiarazione di non contestabilità resa dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nella seduta di ieri, convalida le elezioni dei senatori Latorre e Donadi, rispettivamente per le Regioni Puglia e Veneto.

### Su notizie di stampa in merito all'inchiesta sulla morte di Nicola Calipari

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Dalle notizie di stampa relative agli sviluppi dell'inchiesta sull'omicidio di Nicola Calipari, su cui è calato un incredibile silenzio istituzionale, sembrano emergere difficoltà per la magistratura italiana ad effettuare la rogatoria internazionale e l'intenzione di

concludere l'inchiesta con un mancato accertamento della verità e delle relative responsabilità. Sollecita quindi la Presidenza ad attivarsi affinché il Governo riferisca al più presto in Aula, nelle modalità che riterrà più opportune, al fine di rassicurare l'opinione pubblica e i familiari della vittima. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-Un*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Concorde con la richiesta del senatore Massimo Brutti, ricordando che all'indomani della sconcertante e tragica morte del funzionario del SISMI il Presidente del Consiglio ha dato ampie assicurazioni circa la corretta e rapida conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta mista. L'accertamento della verità, viceversa, sta incontrando difficoltà e il ministro degli esteri Fini annuncia la necessità di un allungamento dei tempi, d'accordo con il segretario di Stato americano Condoleezza Rice. È opportuno quindi che il Governo riferisca sollecitamente al Parlamento.

SERVELLO (*AN*). È singolare la richiesta di un intervento del Presidente del Consiglio sulla base di notizie di stampa che riferiscono di dissensi tra i rappresentanti italiani e quelli americani all'interno della Commissione d'inchiesta mista. Occorre attendere la conclusione e l'eventuale composizione di tale dissenso e solo a quel punto il Governo sarà tenuto a riferire. Dissente quindi dalla richiesta formulata per un immediato confronto col Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di agevolare una risposta in tempi ragionevolmente brevi agli atti di sindacato ispettivo presentati sulla vicenda.

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3307-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale, e autorizza il senatore Specchia a svolgere la relazione orale.

SPECCHIA, *relatore*. La Camera dei deputati, sulla base del parere reso dalla sua Commissione bilancio in ordine alla mancanza di copertura, ha soppresso l'articolo 4-bis introdotto dal Senato per fronteggiare l'emergenza rifiuti nella Regione Calabria con modalità analoghe a quelle previste per la Regione Campania. Il decreto-legge, approvato dal Senato con larga maggioranza e con il coinvolgimento di parte dell'opposizione, prevede una ricognizione onde verificare il mancato pagamento al commissario

rio straordinario da parte di enti locali, consorzi e concessionari delle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti e un piano di riscossione, la messa a norma dei sette impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti presenti in Campania, alcune norme per assicurare la collaborazione dei prefetti con il commissario delegato e i tre vice commissari, già nominati, e interventi relativi al settore delle bonifiche. Infine, sollecita l'attuazione dell'ordine del giorno presentato nel corso dell'*iter* del provvedimento dal senatore Giovanelli e unanimemente condiviso, volto a porre fine alle gestioni commissariali e a restituire le competenze alle autonomie locali, come peraltro indicato dalla Commissione bicamerale di inchiesta sui rifiuti con analogo documento approvato all'unanimità nella scorsa legislatura.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

VERALDI (*Mar-DL-U*). La Camera dei deputati, con una decisione che suscita rammarico e rabbia perché appare contraddittoria se non proprio ispirata a volontà punitiva e di vendetta all'indomani delle elezioni regionali, ha deciso di sopprimere l'articolo introdotto appena tre settimane fa da questo ramo del Parlamento al fine di estendere alla Calabria le misure per l'emergenza rifiuti previste per la Campania. Sono state adottate ragioni pretestuose, concernenti la mancanza di copertura finanziaria, non emerse durante l'esame al Senato, che dimostrano la volontà di rappresaglia del Governo e della maggioranza per l'esito della consultazione elettorale, senza considerare i danni inferti alla Regione e a tutti i cittadini calabresi, nonché, ancora una volta, l'inconsistenza di una politica dell'Esecutivo per il Mezzogiorno. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Iovene. Congratulazioni*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Benché il decreto-legge risponda effettivamente alla grave situazione della gestione dei rifiuti in Campania, che merita di essere al più presto sanata perché coinvolge anche rilevanti questioni di ordine pubblico, non risolve pienamente un problema che riguarda buona parte del Paese ed è legato al necessario passaggio ad una gestione industriale ed ecologicamente corretta dei rifiuti. Destano perplessità anche alcuni specifici aspetti del provvedimento, ad esempio il ruolo svolto dalla società FIBE, nonché la vicenda dell'emendamento, successivamente parzialmente ritirato, che prevedeva la possibilità di stoccare i materiali derivanti dal disinquinamento del fiume Sarno in deroga alla normativa vigente, determinando così ulteriore allarme nella popolazione. Inoltre, alcune forzature elettorali e le incertezze della maggioranza hanno determinato un non condivisibile esito dell'emendamento che estendeva alla Regione Calabria le procedure previste dal decreto. Nonostante questi elementi di perplessità, il Gruppo avendo presente la situazione di emergenza ambientale in Campania, per senso di responsabilità voterà a favore della conversione del decreto. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

ZAPPACOSTA (*AN*). La decisione della Camera dei deputati di sopprimere l'articolo 4-*bis* non è legata all'esito della consultazione elettorale nella Regione Calabria, quanto alla corretta valutazione sull'insussistenza delle condizioni per adottare interventi analoghi a quelli previsti per la Campania. In quest'ultima Regione l'emergenza rifiuti è radicata nella commistione tra le amministrazioni locali e la criminalità organizzata, che si è verificata anche a causa della pregiudiziale contrarietà del centro-sinistra alla realizzazione di termovalorizzatori, che avrebbe consentito l'uscita dall'emergenza senza il condizionamento della malavita. La norma che prevede l'accelerazione delle procedure di riscossione delle tariffe dovute dalle amministrazioni locali e l'eventuale riduzione dei trasferimenti erariali ai Comuni morosi, imporrà a questi enti scelte responsabili e la rottura di quei rapporti che non rientrano nell'interesse generale del Paese. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo ad un decreto-legge che rappresenta l'ultima possibilità per la Regione Campania di rientrare nell'alveo della legalità, auspicando inoltre che si ponga fine alla gestione commissariale. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Pastore e Iervolino*).

CRINÒ (*Misto-NPSI*). Condivide le osservazioni del senatore Veraldi e ritiene errata la soppressione dell'articolo 4-*bis* che penalizza la Regione Calabria.

IOVENE (*DS-U*). Segnala al senatore Zappacosta che l'emendamento riguardante la Regione Calabria era stato presentato dal relatore su proposta del Governo e sostenuto anche da esponenti calabresi di Alleanza Nazionale; inoltre, non può non essere rimarcata la coincidenza tra la soppressione di tale disposizione ed il risultato delle elezioni regionali in Calabria. La situazione della gestione dei rifiuti in questa Regione ha determinato una grave situazione finanziaria degli enti locali, il taglio dell'erogazione di energia elettrica ai depuratori con conseguenze sull'inquinamento marino, ma anche riflessi sull'occupazione. Per questi motivi invita il Governo ad accogliere l'ordine del giorno G1 ed a realizzare gli interventi richiesti.

RIZZI (*FI*). Condividendo l'intervento del relatore, annuncia il voto favorevole del Gruppo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SPECCHIA, *relatore*. Precisa che in prima lettura il relatore, con l'assenso del Governo, ha presentato direttamente in Aula l'emendamento riguardante la Calabria (di cui la Camera ha accertato la mancata copertura finanziaria), senza quindi l'approfondimento della Commissione di merito. Esprime comunque parere favorevole all'ordine del giorno G1 auspicando che il Governo possa risolvere il problema in altro provvedimento.



VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Le valutazioni del senatore Veraldi sono fortemente ingenerose nei confronti del Governo, che non ha compiuto alcuna retromarcia, come onestamente chiarito dal relatore. Il bicameralismo perfetto comporta la possibilità di diverse valutazioni tra i due rami del Parlamento, anche sotto il profilo della copertura finanziaria. Accoglie l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere di nulla osta espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge. Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, passa alla votazione finale.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Il Gruppo voterà a favore della conversione del decreto-legge, ribadendo lo stupore per la soppressione decisa dalla Camera deputati dell'articolo 4-*bis* e auspicando che le risorse richieste agli enti locali non vengano conteggiate ai fini del patto di stabilità interna. Occorre un sollecito ritorno alla gestione ordinaria, visto che la proroga delle gestioni commissariali, peraltro non sempre efficienti, determina un *vulnus* alla democrazia, delegittimando e deresponsabilizzando gli enti locali. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

DE PETRIS (*Verdi-Un*). I Verdi confermano il voto contrario al decreto-legge che non dispone alcuna misura effettiva per fronteggiare l'emergenza. Sarebbe stato infatti opportuno cogliere l'occasione per delineare una strategia di uscita dal commissariamento, di cui in questi anni è apparso evidente il fallimento, indicando la strada per un ritorno alla normalità attraverso un'effettiva responsabilizzazione dei Comuni. Si è scelto invece di erogare ulteriori finanziamenti alla società FIBE, nonostante la palese inottemperanza degli impegni assunti in merito alla gestione degli impianti che avrebbe reso più utile rescindere il contratto. (*Applausi del senatore Tommaso Sodano*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Aniché indicare la strada per un'effettiva uscita dall'emergenza ponendo fine alle gestioni commissariali, il decreto-legge rafforza la situazione esistente caratterizzata da inefficienza e incapacità gestionale, oltreché da evidenti collusioni con la criminalità organizzata. Appare quanto mai censurabile la scelta di destinare finanziamenti pubblici per l'adeguamento degli impianti ad un soggetto privato che si è mostrato nella realtà assolutamente incapace di gestirli così come particolarmente negativa risulta altresì la modifica introdotta alla Camera secondo cui i materiali destinati al recupero saranno mantenuti negli attuali siti di stoccaggio provvisorio, il che di fatto autorizza discariche abusive. Per tali motivi i senatori di Rifondazione comunista esprimeranno un voto contrario.

MULAS (*AN*). Rinviando alle posizioni che il Gruppo ha già più volte argomentato nel corso dell'*iter* del provvedimento, conferma il voto favorevole espresso in prima lettura.

GIOVANELLI (*DS-U*). Anche i Democratici di sinistra voteranno a favore del decreto-legge, indirizzato non ad intervenire complessivamente sulle modalità di gestione dell'emergenza rifiuti ma a risolvere una questione circoscritta, consentendo di continuare ad utilizzare gli attuali impianti attivi per lo smaltimento dei rifiuti in modo tale da evitare situazioni critiche dal punto di vista igienico-sanitario. Rimangono aperte le problematiche inerenti il commissariamento, da cui occorre uscire individuando una strategia volta a rafforzare la *governance* dei Comuni, i soggetti istituzionali *in primis* competenti al riguardo.

BOBBIO Luigi (*AN*). Anche a nome dei senatori Florino e Demasi, in dissenso dal Gruppo voterà contro il decreto-legge. Nel tentativo infatti di porre riparo alla gravissima situazione determinatasi sotto la gestione del commissario straordinario Bassolino, si destinano fondi pubblici ad un sistema di gestione dei rifiuti gravemente inquinato, tra l'altro, sotto il profilo delle infiltrazioni della criminalità organizzata. Sarebbe invece preferibile un ritorno alla gestione ordinaria con l'assunzione di responsabilità diretta della gestione dei rifiuti da parte della Regione Campania.

MARINO (*Misto-Com*). Dichiara il voto contrario della propria parte politica ad un provvedimento che configura una mera operazione finanziaria peraltro di difficile attuazione. Sarebbe invece necessario porre fine alle gestioni commissariali in modo da responsabilizzare pienamente la Regione e gli enti locali mediante l'individuazione di soluzioni condivise, che eviterebbero movimenti di protesta da parte dei cittadini.

BERGAMO (*UDC*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo al provvedimento che offre un contributo importante al superamento dell'emergenza rifiuti in Campania, pur nella consapevolezza della parzialità dell'intervento legislativo e della necessità di affrontare la questione in maniera più organica da parte di tutte le forze politiche.

EUFEMI (*UDC*). In dissenso dal Gruppo, si asterrà per stigmatizzare la soppressione da parte della Camera dell'articolo inerente gli interventi per l'emergenza rifiuti nella Regione Calabria, che permane in tutta la sua gravità, ancor più alla vigilia della stagione turistica.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-Un), il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1296-B/bis)** *Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che il disegno di legge, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica il 16 dicembre 2004 per una nuova deliberazione. Riprende l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione, ricordando che nella seduta pomeridiana di ieri hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto sulla proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Manzione.

**Richiamo al Regolamento**

CALVI (*DS-U*). Con riferimento agli articoli 100 e 102 del Regolamento e all'articolo 72 della Costituzione, il Parlamento deve rispondere al sollecito rivolto dal Presidente della Repubblica nel messaggio alle Camere laddove richiama l'attenzione sulle modalità di legiferare, stante la riscontrata difficoltà di analisi del testo, condensato in due soli articoli di inaudita lunghezza. Peraltro sulla questione lo stesso presidente Pera si era pronunciato invitando ad un diverso modo di legiferare. Sarebbe pertanto auspicabile un ritorno in Commissione del disegno di legge per una valutazione al riguardo. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. La questione, già sollevata presso la Giunta per il Regolamento, è stata risolta nel senso della legittimità del testo in esame.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1296-B/bis**

PRESIDENTE. Invita il relatore a pronunciarsi sulla proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

BOBBIO Luigi, *relatore*. Esprime parere contrario alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli. Le questioni sollevate non sembrano infatti convincenti ed in parte sono caratterizzate da evidente strumentalità. Non è vero, per esempio, che la prosecuzione dell'*iter* anche in una ipotetica situazione preelettorale porrebbe a rischio la tenuta del sistema giudiziario a causa dei movimenti già in atto nella magistratura in

ordine ai trasferimenti, poiché questi ultimi sono comunque limitati al numero dei posti vacanti. Per quanto riguarda la lesione dei poteri del Consiglio superiore della magistratura in tema di promozioni dei magistrati, occorre ribadire che l'articolo 105 della Costituzione attribuisce dei compiti specifici al CSM, da attuare però secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, che sono adottate con legge dello Stato con l'unico limite di non espropriare delle sue prerogative l'organo di autogoverno della magistratura, ciò che il testo in esame fa tenendo conto delle osservazioni del Presidente della Repubblica. Per quanto riguarda poi il potere di ricorso amministrativo affidato al Ministro, esso trova ispirazione nei principi generali del diritto attribuendo al garante del buon andamento dell'amministrazione della giustizia, la potestà di eccepire nelle sedi competenti circa la legittimità di un atto amministrativo del CSM. Escluso infine ogni rischio di possibile blocco nel meccanismo di assegnazione degli incarichi individuato dal testo in esame, giudica pretestuose le motivazioni politiche adottate per sostenere un depotenziamento dell'attuale maggioranza, che dimostrerà il contrario, votando compattamente e serenamente su una riforma attesa da oltre sessant'anni. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP*).

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), il Senato respinge la proposta di non passaggio all'esame degli articoli avanzata dal senatore Manzione. (Proteste dai banchi dell'opposizione sulla regolarità delle operazioni di verifica).*

PRESIDENTE. Dà lettura degli emendamenti dichiarati inammissibili in quanto non riferiti alle parti oggetto del messaggio di rinvio del Presidente della Repubblica. (*v. Resoconto stenografico*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Ai sensi dell'articolo 100, comma 9, del Regolamento chiede che la Presidenza valuti la possibilità di suddividere la discussione sugli emendamenti all'articolo 2, stanti la complessità e la lunghezza dello stesso che non consentirebbero ai senatori, chiamati ad intervenire una sola volta per l'illustrazione degli emendamenti, di affrontare compiutamente le questioni oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica.

FASSONE (*DS-U*). Propone una possibile suddivisione degli emendamenti in tre distinte di discussioni.

MALAN (*FI*). Per venire incontro alla richiesta del senatore Brutti, propone di esaminare nella seduta odierna l'articolo 1, sul quale non sono proposti emendamenti ammissibili; di rinviare l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2 alla seduta pomeridiana di martedì 19 aprile, dando così la possibilità ai presentatori di esporre compiutamente le proprie proposte, e di passare alle votazioni nella seduta pomeridiana dello stesso giorno.

PAGANO (*DS-U*). La proposta del senatore Malan non tiene conto degli impegni delle Commissioni permanenti previsti per martedì e sembra invece motivata dalla preoccupazione della maggioranza circa l'effettiva presenza del numero legale in Aula. Propone pertanto di interrompere i lavori e rinviare ogni determinazione sull'*iter* alla prossima Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). La soluzione proposta dal senatore Malan non risolve il problema posto dal senatore Massimo Brutti di organizzare i lavori per rendere funzionale una discussione che, nel caso di illustrazioni globali degli emendamenti all'articolo 2, necessariamente affronterebbe in modo incompleto questioni molto ampie e tra loro distinte.

ANDREOTTI (*Aut*). Propone che il Senato spenda qualche giorno ulteriore di riflessione per trovare soluzioni che consentano al Paese di uscire dall'attuale pericolosa situazione di contrapposizione frontale tra magistratura e potere politico. Non si può infatti non considerare l'eccezionale adesione dei magistrati alla recente giornata di astensione dal lavoro, né escludere che un prolungamento dell'esame possa consentire di affrontare questioni rilevanti non prese in esame dalla riforma, come l'eccessiva lunghezza dei processi, e di migliorare ulteriormente aspetti regolamentati, come le sanzioni disciplinari, secondo quanto richiesto anche da autorevoli esponenti della stessa magistratura. Lo sforzo per giungere a posizioni che raccolgano una più ampia convergenza renderebbe un servizio sia alla dignità dei lavori parlamentari che all'equilibrio sostanziale delle istituzioni. (*Applausi dai Gruppi Aut, UDC, Mar-DL-U, DS-U, Verdi-Un, Misto-Com e Misto-RC*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Ricordando che l'emendamento 1.10 è inammissibile, passa alla votazione dell'articolo 1.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Dichiaro il voto contrario dei senatori Verdi in quanto anche l'articolo 1, proprio perché indica in termini generali il contenuto della delega, contiene gli elementi di incostituzionalità palese più volte rilevati in ordine all'invasione delle prerogative costituzionalmente assegnate al CSM in materia di disciplina di accesso alla magistratura, in particolare, come segnalato dal Presidente della Repubblica con il trasferimento di funzioni alle commissioni di concorso ed alla scuola superiore della magistratura. (*Applausi della senatrice De Zulueta*).

## Presidenza del vice presidente DINI

CALVI (*DS-U*). Nel dichiarare il convinto voto contrario dei Democratici di sinistra, esprime perplessità per la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 1.10. Esso, infatti, specificando il richiamo all'esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura sulla fissazione dei criteri per le assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti e la formazione dei magistrati, investe la questione posta dal Presidente della Repubblica nel suo messaggio allorché richiama gli inderogabili principi costituzionali relativi alle funzioni del CSM e la necessità di espungere le parti del provvedimento nelle quali si espropriano poteri dell'organo di autogoverno della magistratura. Questa considerazione ha motivato la richiesta delle opposizioni di rivisitare radicalmente il provvedimento, il quale peraltro appare largamente inadeguato alle necessità della giustizia. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-Un e Mar-DL-U*).

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Nel dichiarare il voto contrario del suo Gruppo all'articolo 1, oltre a richiamare le argomentazioni svolte nella seduta pomeridiana di ieri per motivare la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli, rileva che per il varo definitivo della riforma dell'ordinamento occorre sommare l'anno di tempo previsto per l'emanazione dei decreti legislativi ai due mesi concessi alle Commissioni parlamentari competenti per l'espressione del parere, all'ulteriore lasso di tempo necessario per l'elaborazione delle norme di coordinamento e alla *vacatio* dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei decreti legislativi stessi. Pertanto, a meno che il Governo non decida di dimezzare i tempi ignorando i richiami del Presidente della Repubblica e il contenuto del dibattito parlamentare pur di raggiungere l'obiettivo del varo della riforma, in quel caso scritta male e in fretta come già osservato dal presidente Ciampi e a rischio di violazione della Costituzione, e anche non considerando l'ipotesi di una fine anticipata della legislatura, sarebbe opportuno delimitare la scelta ad un paio di argomenti, come l'istituzione della Scuola superiore della magistratura o la regolamentazione dei reati disciplinari, per intervenire senza compromettere gli equilibri istituzionali. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PETRINI (*Mar-DL-U*), prima della votazione dell'articolo 1 dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 12,10, è ripresa alle ore 12,33.*

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PETRINI (*Mar-DL-U*), dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 12,34.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).  
Si dia lettura del processo verbale.

PACE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bettamio, Bonatesta, Bosi, Chirilli, Cossiga, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Dell'Utri, D'Ippolito, Firrarello, Grillo, Ioannucci, Meleleo, Nessa, Pellicini, Salini, Saporito, Sestini, Siliquini, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Di Girolamo, Palombo e Zorzoli, per attività della 4<sup>a</sup> Commissione permanente; Tomasini, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Battaglia Giovanni, Bettoni Brandani, Bianconi, Boldi, Carella, Carrara, Cozzolino, Liguori, Longhi, Ognibene, Rollandin e Sanzarello, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale; Budin, Gaburro, Manzella e Provera, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amato, per attività della Commissione internazionale sui Balcani; Flammia, per attività della Commissione per le ricompense al valore e al merito civile.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

### **Senato, composizione**

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 13 aprile 2005, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide: per la regione Puglia, Latorre; per la regione Veneto, Donadi.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

### **Su notizie di stampa in merito all'inchiesta sulla morte di Nicola Calipari (*ore 9,40*)**

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, è con tristezza e con viva preoccupazione che sui giornali di oggi leggiamo notizie relative all'inchiesta disposta in ordine all'omicidio di Nicola Calipari, funzionario del SISMI, secondo le quali l'inchiesta medesima incontrerebbe gravi difficoltà e vi sarebbe l'intendimento di concluderla con un mancato accertamento della verità e delle responsabilità.

A tali notizie si uniscono altre informazioni di questi giorni, secondo le quali l'autorità giudiziaria italiana avrebbe visto preclusa ogni possibilità di indagine e di assunzione di elementi di prova; perfino l'ipotesi di una rogatoria, volta a prendere diretta conoscenza dei reperti, di quel che è rimasto di questo episodio, a cominciare dall'auto su cui viaggiava Nicola Calipari, sembra sbarrata.

Ora, io non voglio giungere a conclusioni, perché in questo momento non sarebbe possibile sulla base delle notizie di cui disponiamo e, tuttavia, a me sembra incredibile che su una vicenda di questo genere sia calato un vero e proprio silenzio istituzionale.

Il Governo ha il dovere di tenere informato il Parlamento; scelga le vie migliori – mi appello alla Presidenza affinché richiami a questo dovere

il Governo – le vie più adeguate. Si tratta di notizie riservate? C'è il Comitato parlamentare di controllo sui servizi. Non vuole riferire su questi temi in Aula perché si tratta di questioni delicate? C'è la Commissione difesa. È però davvero singolare che il Governo taccia. Noi avemmo una serie di dibattiti parlamentari sulla vicenda del Cermis, l'opinione pubblica ci chiedeva conto di quel che era accaduto e il Parlamento voleva sapere, il Governo veniva in Parlamento a riferire. Oggi, invece, c'è il silenzio.

Pertanto, chiedo alla Presidenza del Senato di attivarsi con il Governo perché cessi questo silenzio. Noi lo dobbiamo a Nicola Calipari e a tutte le persone che lavorano per l'Italia in condizioni di difficoltà, in uno scenario di guerra.

È possibile che il Ministro degli esteri, di fronte alle prime pagine dei giornali, non senta il dovere di fare una dichiarazione per rassicurare l'opinione pubblica su quel che il Governo sta facendo, per informare il Parlamento e i cittadini italiani?

In conclusione, ringraziandola per il tempo che mi ha concesso, chiedo che la Presidenza del Senato si attivi con il Governo perché al più presto, nelle forme ritenute più adeguate, venga a riferire al Parlamento. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-Un*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il tragico sequestro di Giuliana Sgrena, si è concluso, come sappiamo, con l'uccisione di Nicola Calipari. Si è trattato di un episodio sconcertante, tragico e inquietante, rispetto al quale il Presidente del Consiglio, in quest'Aula, venne a parlarci della Commissione d'inchiesta mista e venne a dirci che le conclusioni sarebbero state assunte da quella Commissione rapidamente e correttamente.

Come diceva poc'anzi il senatore Brutti, apprendiamo invece le difficoltà della magistratura italiana nel tentare di far luce su quell'episodio. Riscontriamo che il ministro degli esteri e vice presidente del Consiglio, onorevole Fini, in una conferenza stampa con Condoleezza Rice, afferma invece che occorre più tempo, che occorrerà prolungare i lavori della Commissione d'inchiesta.

Signor Presidente, come diceva il senatore Brutti, l'accertamento della verità in democrazia non è un'opzione rispetto alla quale si può decidere o meno di essere consequenziali: è una necessità non un *optional*.

Noi abbiamo la necessità, nelle forme che il Governo vorrà adottare, di comprendere quello che sta accadendo. Non è una necessità soltanto del Parlamento e dell'opposizione, ma del Paese.

Noi vorremmo, in conclusione, che questa necessità venisse avvertita anche dal Governo. Ecco perché mi rifaccio alle conclusioni del collega e le chiedo di informare il Governo delle nostre richieste affinché ci sia la

possibilità di conoscere quello che sta accadendo su un evento così tragico.

SERVELLO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Molto brevemente, senatore Servello, perché non intendendo aprire un dibattito al riguardo. Comunque, ha facoltà di parlare.

SERVELLO (AN). La richiesta di brevità mi dovrebbe essere rivolta come preghiera, perché sono sempre brevissimo e parlo pochissimo in quest'Aula, da qualche anno a questa parte. Non posso però non rilevare la singolarità degli interventi di questa mattina in ordine a notizie di stampa riguardanti la Commissione d'inchiesta, alla quale partecipa anche l'Italia, sulla tragica scomparsa del dottor Calipari.

Dalle notizie di stampa si desume, perché noi parlamentari non facciamo parte della Commissione, che i nostri rappresentanti sarebbero in dissenso con i rappresentanti americani, il che vuol dire che la Commissione sta lavorando e i nostri rappresentanti si stanno comportando secondo gli indirizzi generali del Parlamento e del Governo.

Attendiamo, quindi, le conclusioni di tale Commissione, senza indicare già la necessità che venga il Ministro degli esteri in Parlamento per sapere quale è stato il senso del colloquio con il Segretario di Stato americano su questo argomento. Mi sembra del tutto improprio. Se il ministro Fini ha inteso parlarne, ebbene ciò è nella sua responsabilità. Quando si concluderanno i lavori della Commissione di inchiesta e si saprà qualcosa di ufficiale, è chiaro che il Governo verrà in Parlamento a riferire.

Quindi, non condivido la necessità immediata di un intervento che sarebbe singolare mentre la Commissione, gli Stati Uniti e la magistratura italiana si stanno occupando del caso.

PRESIDENTE. Ricordo che esistono già agli atti delle richieste di sindacato ispettivo. La Presidenza si farà carico affinché le istanze già pervenute vengano evase in tempi ragionevolmente brevi.

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3307-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,47)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3307-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Specchia, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SPECCHIA, *relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente, anche perché appena qualche giorno fa, il 28 marzo, abbiamo licenziato il provvedimento in esame al Senato, provvedimento che poi è stato leggermente modificato alla Camera dei deputati.

La modifica riguarda la soppressione un articolo aggiuntivo che avevamo introdotto proprio con un emendamento da me presentato, qui al Senato, ossia l'articolo 4-*bis*, che si occupava del pagamento delle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti in Calabria, analogamente a quanto previsto nel decreto-legge, all'articolo 1, per la Campania.

La motivazione della bocciatura dell'articolo 4-*bis* alla Camera dei deputati sta nel parere contrario della Commissione bilancio della Camera, che ha ritenuto non vi fosse la copertura finanziaria per questo nuovo articolo.

Poco fa, abbiamo terminato i lavori nella Commissione ambiente del Senato, la quale, a larghissima maggioranza, ha approvato il provvedimento, conferendo a me l'incarico di riferire in Assemblea. Voglio molto brevemente ricordare il contenuto del decreto-legge, che – come già abbiamo avuto modo di dire nella precedente occasione – contiene norme urgenti e necessarie ed è composto di quattro articoli.

L'articolo 1 prevede una sorta di ricognizione di quanto non è stato pagato da Comuni, consorzi e concessionari con riferimento alla tariffa per lo smaltimento dei rifiuti in Campania. Vi è poi un procedimento che si riferisce alle anticipazioni di queste somme da parte della Cassa depositi e prestiti, a un piano di rientro rispetto a questi affidamenti alla Cassa depositi e prestiti da parte dei Comuni e a poteri sostitutivi nelle varie fasi da parte del Commissario per l'emergenza dei rifiuti in Campania.

L'articolo 2, che riteniamo molto importante, prevede l'onere e la spesa di 20 milioni di euro per la messa a norma dei sette impianti di CDR presenti sul territorio della Campania; impianti che sino ad oggi si sono dimostrati inaffidabili e incapaci di smaltire, secondo legge, i rifiuti.

L'articolo 3 si riferisce ad una collaborazione maggiore da parte dei prefetti e alla nomina di tre sub-commissari per l'emergenza; sub-commissari già nominati.

Vi è poi l'articolo 4, che è sostanzialmente una sorta di partita di giro delle somme che dalla gestione per l'emergenza idrica in Campania sono nel tempo passate al Commissario per l'emergenza rifiuti; adesso si tratta di invertire il discorso e di riportare alla prima gestione commissariale tali fondi.

Ripeto: come Senato abbiamo il dovere di convertire in legge il provvedimento che, oltretutto, sia in Commissione sia in Aula, in prima lettura, è stato approvato a larga maggioranza, anche da parte dei Gruppi più numerosi dell'opposizione (mi riferisco ai Gruppi DS e Margherita).

Prima di concludere il mio intervento, voglio cogliere l'occasione per ricordare che quando ci siamo occupati di questo decreto-legge qui in Senato, sia in Commissione che in Aula, è stato approvato un ordine del giorno, presentato dal collega Giovanelli, ed unanimemente condiviso, che, peraltro, faceva seguito a precedenti ordini del giorno presentati da me addirittura nella passata legislatura.

Con tale ordine del giorno si invita il Governo a porre fine alla gestione commissariale dei rifiuti in Campania e alle gestioni commissariali che riguardano la Puglia, la Calabria, la Sicilia ed altre ancora.

Voglio ricordare, altresì, che su questo argomento si è espressa all'unanimità, con un apposito gruppo di lavoro e con un documento, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e che, anche nella passata legislatura, un analogo documento fu approvato all'unanimità dalla stessa Commissione d'inchiesta sui rifiuti.

Voglio dire al sottosegretario Ventucci e agli altri rappresentanti del Governo che è veramente giunta l'ora di ridare alle autonomie locali, alle Regioni, ai Comuni e alle Province i compiti loro affidati per legge con le gestioni ordinarie.

L'opera di deresponsabilizzazione che è stata portata avanti negli anni con gestioni commissariali che sono durate e durano da cinque, sei, alcune da oltre dieci anni, è veramente negativa; invece di risolvere il problema dell'emergenza, in alcuni casi lo ha addirittura aggravato.

Spero che non dovremo più tornare su questo argomento, anche perché lo stesso Ministro dell'ambiente ed altri rappresentanti del Governo si sono ripetutamente dichiarati favorevoli a porre fine alla gestione commissariale, cominciando ovviamente da un piano di rientro alla normalità, perché non si può passare di punto in bianco da una gestione all'altra.

Il problema dell'emergenza rifiuti in Campania, come abbiamo ascoltato in Commissione e la volta scorsa in Aula, non viene certamente affrontato nel suo complesso da questo decreto-legge. Tuttavia, voglio cogliere l'occasione per chiedere a tutti una maggiore attenzione e una più forte collaborazione e anche per rivolgere un invito ai cittadini a collaborare, perché finalmente, al di là del commissariamento, si risolva il problema dello smaltimento dei rifiuti, del sistema rifiuti, non solo in Campania, ma anche nelle altre Regioni nelle quali vi sono ancora situazioni di emergenza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Veraldi. Ne ha facoltà.

VERALDI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi e onorevole – se mi consentite – poco im-

barazzato relatore, torna all'esame di questo ramo del Parlamento il decreto-legge per far fronte all'emergenza rifiuti nella Regione Campania.

Apprendiamo – per usare il linguaggio parlamentare dovrei dire con rammarico, ma consentitemi di usare il seguente termine – con rabbia che la Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 4-*bis* introdotto dal Senato il 23 marzo. Faccio notare, per celia, che ciò è avvenuto appena una settimana prima delle elezioni regionali.

Si tratta dell'articolo diretto ad estendere le misure previste dal decreto-legge anche ai numerosi Comuni della Regione Calabria che si trovano nella stessa condizione deficitaria di quelli della Campania. Né il Governo, né la Commissione bilancio, né il relatore hanno eccepito alcunché ed hanno espresso in quella sede parere favorevole. Onorevole relatore, mi deve spiegare quindi per quale motivo, a distanza di dieci giorni, avviene un cambiamento, ma ne parleremo in un secondo momento.

Anche in Calabria esiste una situazione allarmante sul piano dello smaltimento dei rifiuti, poiché tutte le società che gestiscono gli impianti sia nel settore dei rifiuti che in quello della depurazione delle acque rischiano il collasso finanziario. La situazione debitoria dei Comuni è molto preoccupante. Ciò è tanto vero che, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 305 del 23 dicembre 2004, è stato dichiarato lo stato di emergenza ambientale nella Regione Calabria.

A tal proposito, l'atteggiamento del Governo e della sua maggioranza appare del tutto contraddittorio, se non punitivo, signor Sottosegretario, e mi verrebbe da dire vendicativo, considerato il fatto che, in prima lettura, l'Assemblea del Senato ha ritenuto opportuno, attraverso l'approvazione dell'articolo 4-*bis*, estendere i provvedimenti previsti in favore dell'emergenza rifiuti per la Regione Campania anche alla Regione Calabria.

Tuttavia, in sede d'esame presso la Camera dei deputati, con un rocambolesco dietrofront e adducendo problemi di copertura finanziaria, la maggioranza ha ritenuto opportuno sopprimere l'articolo in questione. Infatti, il Governo, che in Senato aveva espresso parere favorevole sull'articolo 4-*bis*, alla Camera dei deputati si è adeguato ad una decisione adottata dalla Commissione bilancio della Camera, che ha avuto però evidentemente il consenso del relatore e del rappresentante del Governo.

Alla luce dei fatti appena esposti, appare legittimo chiedersi per quale motivo i problemi di copertura sollevati in sede d'esame del decreto-legge alla Camera dei deputati non sono stati posti dalla Commissione bilancio del Senato.

Signor Sottosegretario, signor Presidente, non può non sorgere il sospetto che l'approvazione in Senato dell'articolo 4-*bis* sia stato il risultato non già di una riflessione seria ed approfondita da parte del Governo e della sua maggioranza sui problemi dei rifiuti in Calabria, bensì di un mero calcolo elettorale. Ricordo, infatti, che l'approvazione dell'articolo aggiuntivo avveniva alla vigilia delle elezioni regionali mentre, all'indomani dell'appuntamento elettorale e alla luce dell'esito delle elezioni, senza dubbio devastanti per il centro-destra in Calabria, si è riscontrata

una volontà negativa da parte del Governo ad estendere alla Calabria le misure previste dal provvedimento in esame.

Sorge ancora il sospetto che, avendo gli elettori mandato a casa in Calabria il Governo di centro-destra eleggendo un Presidente ed una maggioranza di centro-sinistra, la rappresaglia doveva scattare subito per mettere in difficoltà il nuovo Governo regionale, senza pensare per un solo istante – lo chiedo a tutti i colleghi di quest’Aula, anche a quelli appartenenti alle altre parti politiche – al grave danno che viene procurato all’intera Regione e a tutti – dico tutti – i suoi abitanti.

Concludendo, la scelta di sopprimere l’articolo 4-*bis* appare estremamente penalizzante per la Regione Calabria e soprattutto discriminatorio, poiché si adotta la tecnica dei due pesi e delle due misure per situazioni di analoga gravità. Inoltre, tale scelta dimostra, se mai avessimo avuto bisogno di ulteriori conferme, l’inconsistenza delle politiche di questo Governo e della maggioranza che lo sostiene nei riguardi del Mezzogiorno.

Sarebbe pertanto auspicabile che il Governo rifletta su questa decisione e chiedo a tutti i colleghi di far sì che venga ripristinato il testo approvato dal Senato al fine di evitare una grave discriminazione nei confronti della Calabria, del suo sistema impiantistico di depurazione delle acque e dello smaltimento dei rifiuti. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Iovene. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dopo il dettagliato intervento del collega Veraldi, mi limiterò a svolgere qualche riflessione di ordine generale sul decreto-legge oggi all’esame dell’Assemblea, un provvedimento che, come abbiamo detto in occasione della prima lettura qui in Senato, corrisponde effettivamente alla necessità della gestione dei rifiuti in Campania.

La grave situazione merita, infatti, di essere sanata nel tempo più rapido possibile anche perché, come ho ricordato nell’intervento svolto in quest’Aula nel primo passaggio, la questione coinvolge anche importanti aspetti di ordine pubblico: in quella occasione mi riferivo specificamente alla occupazione nel Comune di Campagna, in provincia di Salerno, dell’A3 e al tragico evento mortale verificatosi con la scomparsa di uno dei dimostranti, Carmine Iuorio.

Ricordavo, però, durante l’esame in prima lettura, che il provvedimento non corrisponde interamente alla gravità della situazione in Campania. La difficoltà, che è della Campania ma, come ha sottolineato il collega Veraldi, è sicuramente anche della Regione Calabria e riguarda complessivamente una buona parte del Paese, potrebbe essere ritenuta collegata allo smaltimento dei rifiuti o meglio al passaggio da una gestione artigianale, localistica, molto spesso connotata anche da aspetti illegali, se non addirittura da commistioni con la criminalità organizzata, ad un si-



stema più evoluto, più civile, complessivamente accettabile di gestione industriale ecologicamente corretta.

Questa attenzione, questo respiro più ampio non si coglie tuttavia nel provvedimento sottoposto alla nostra attenzione. Il senso di responsabilità che l'opposizione ha già dimostrato ci indurrà a fare in modo che il decreto-legge sia convertito, nonostante si tratti di un provvedimento non condiviso nel merito, come hanno ribadito alcuni dei colleghi intervenuti, per questioni specifiche, tra le quali il ruolo della FIBE che desta notevoli perplessità rispetto al sistema complessivo che è delineato e avallato.

Abbiamo dovuto, inoltre, registrare tentativi di colpo di mano esperiti da questa maggioranza. Mi riferisco all'emendamento 4.0.100, poi parzialmente ritirato, che il relatore aveva proposto in quest'Aula durante la prima lettura.

In quell'emendamento si prevedeva testualmente che i siti utilizzati per il trattamento dei sedimenti ed il correlativo stoccaggio provvisorio potevano essere mantenuti in esercizio in deroga alla normativa vigente. La deroga, che proponeva il relatore, riguardava i lavori per il disinquinamento del corso idrografico del fiume Sarno.

Si è trattato di un tentativo che ha destato allarme in una zona che conosce peraltro l'allarme ambientale da oltre un trentennio, se è vero, come è vero, il tentativo di intervento che fu fatto con il progetto PS3 del 1973; se è vero, come è vero, che una situazione di emergenza in quella zona esiste ancora.

Ragionare di un superamento delle normative ordinarie, dei parametri già codificati per imporre una ulteriore situazione di allarme in quella zona, prevedendo che lo stoccaggio ed il trattamento dei sedimenti prelevati dal fiume Sarno, potesse avvenire in deroga alla normativa vigente, era un altro tentativo di colpo di mano sventato, per fortuna, ma che comunque questa maggioranza aveva tentato di mettere in atto.

Ecco perché non possiamo condividere il percorso del Governo. Il senso di responsabilità ci induce a dare disco verde sul provvedimento nonostante le forzature, anche elettorali, come ha benissimo ricordato il collega Veraldi, quando si riferiva a quelle modifiche, come, ad esempio, quella che inseriva un articolo 4-*bis*, introdotte in Aula, con il parere favorevole della Commissione bilancio, che prevedevano l'estensione di alcune delle misure anche alla Regione Calabria. Stranamente, dopo il risultato del voto delle elezioni regionali, quell'emendamento – che aveva avuto il disco verde dalla Commissione bilancio del Senato – riceve quello rosso dalla Commissione bilancio della Camera.

Questi avvenimenti non dovrebbero verificarsi in una democrazia realmente evoluta, con un Governo che imposti un programma ed un progetto complessivo in materia ambientale in maniera corretta. Verificare una tale discrasia ci porta forse a capire meglio quello che il presidente Casini ha voluto farci comprendere con una metafora molto significativa che ha usato ieri quando ha detto: può un cieco accompagnare o guidare un altro cieco o lo conduce sull'orlo del baratro?

Proprio l'atteggiamento rispetto a quell'articolo 4-*bis* sembra l'espressione evidente di una maggioranza che non sa cosa vuole, se è vero che forza e vara il provvedimento al Senato per annullarlo un attimo dopo alla Camera. È come se l'atteggiamento seguito fosse improntato al momento elettorale specifico – e questo è gravissimo – oppure se la maggioranza, nelle sue varie componenti, non riuscisse a comprendere, quale sia la strada da percorrere.

Il sotterfugio tecnico del parere contrario della Commissione bilancio della Camera dei deputati si scontra con un altro problema: come esercitano queste istituzioni (le Commissioni bilancio dei due rispettivi rami del Parlamento sono fondamentali ed importanti) la loro funzione nel momento in cui espressioni della stessa maggioranza una volta valutano come adeguata la copertura ed un momento dopo dicono esattamente il contrario sullo stesso articolato?

Ho voluto, signor Presidente, indicare una serie di circostanze che avrebbero dovuto farci cambiare idea sulla valutazione finale del provvedimento perché l'utilizzazione strumentale di certi veicoli legislativi non è consentita a nessuno. Ma ribadisco che il senso di responsabilità rispetto ad una emergenza ambientale forte, quale quella della Regione Campania, ci induce ancora una volta a consentire che questo provvedimento veda rapidamente la luce, pur se abbiamo ritenuto necessario ed indispensabile evidenziare una serie di problematiche che il Governo quotidianamente mette in campo. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zappacosta. Ne ha facoltà.

ZAPPACOSTA (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, torna nell'Aula del Senato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 14 del 2005, che riguarda l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Devo subito sottolineare che gli esiti elettorali di qualche giorno fa non hanno in alcun modo influito sulla decisione della Camera di cancellare l'articolo 4-*bis* (che estendeva alla regione Calabria la normativa al nostro esame), che consideriamo giusta ed opportuna. Crediamo, infatti, che soltanto per la Campania sussistevano e sussistono gli elementi fondamentali e gravi per ricorrere alla decretazione di urgenza, anche perché siamo convinti che questa debba essere l'ultima opportunità che il Parlamento e il Governo di centro-destra debbono garantire alla comunità regionale campana.

Alleanza Nazionale – lo abbiamo ribadito in queste settimane in Commissione e in Aula – è favorevole all'approvazione del decreto, perché l'emergenza rifiuti va finalmente affrontata. Le cause di tale situazione sono antiche; le sue radici affondano nella *commistio sanguinis* degli interventi inconfessabili ed illegittimi che hanno coinvolto amministrazioni locali, poteri istituzionali e malavita organizzata. Questo anche a causa della miopia del centro-sinistra, che anziché affrontare adeguata-

mente, come si fa nel resto d'Europa, l'emergenza ambientale nel campo dei rifiuti, ha sempre volutamente inteso non vedere che l'unica soluzione per uscire dall'emergenza è quella di impiantare i termovalorizzatori, che allontanerebbero anche la criminalità e la malavita dal settore.

Siamo consapevoli della necessità di uscire dall'emergenza e sottolineiamo che l'approvazione del decreto al nostro esame costituisce un passo decisivo in tal senso, soprattutto attraverso le norme di accelerazione delle procedure di riscossione, che porranno finalmente di fronte alle gravi responsabilità i Comuni e la Regione Campania, attraverso procedure che vedono, a fronte del mancato piano di rientro, finalmente l'intervento del Ministero dell'interno con le previste riduzioni dei trasferimenti erariali spettanti ai Comuni morosi, i quali devono abbandonare i collegamenti che hanno sul territorio con interessi che non corrispondono a quelli della comunità e della società italiana.

Siamo, altresì, dell'avviso – e ribadiamo con forza questo passo decisivo dell'intervento del relatore – che il regime commissariale debba cessare, richiamando gli amministratori alle loro prerogative istituzionali e soprattutto ponendoli di fronte alle loro responsabilità amministrative.

Questo decreto deve costituire l'ultima possibilità che viene data alla Campania di rientrare dall'emergenza nella legalità, fuori dalle logiche perverse che hanno determinato un arresto della crescita democratica di quelle comunità e causato, nella fattispecie, un degrado civile, istituzionale e, soprattutto, ambientale.

Alleanza Nazionale, per questi motivi, ribadisce il voto favorevole al decreto in esame. (*Applausi dai Gruppi AN e dei senatori Pastore e Iervolino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crinò. Ne ha facoltà.

CRINÒ (*Misto-NPSI*). Signor Presidente, intervengo per dire che considero giuste e pertinenti le osservazioni del collega Veraldi e un errore aver modificato il testo. Si determina, infatti, una penalizzazione per la Calabria, cosa di cui non potrò non tener conto nell'esprimere il mio voto.

Diverse sono le valutazioni di carattere politico, i calcoli preelettorali, le riflessioni postelettorali di ognuno su problemi specifici e complessivamente. Gli esiti elettorali in Calabria, poi, sono stati quelli che sono stati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iovene, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

IOVENE (*DS-U*). Signor Presidente, il collega Zappacosta ha mostrato un eccesso di zelo, perché l'articolo 4-*bis*, che è stato eliminato dal decreto (vorrei ricordarlo a lui e a tutti noi in quest'Aula), era stato inserito al Senato esattamente come emendamento presentato dal relatore su proposta del Governo, era stato sbandierato e sostenuto in Calabria dal presidente della Provincia di Catanzaro, Traversa, suo collega di partito,

ed era stato presentato come uno dei punti cardine dell'attenzione del Governo verso la nostra Regione.

C'è una curiosa coincidenza temporale, come ha fatto rilevare il senatore Veraldi, quella appunto relativa ad un atteggiamento prima delle elezioni regionali e uno completamente diverso, opposto, successivamente alle stesse elezioni.

C'è un dato oggettivo, e cioè che il commissariamento per l'emergenza rifiuti in Calabria dura da molti anni ed è stato gestito direttamente dal presidente uscente, Chiaravalloti, per molti di questi anni e solo nell'ultimo anno dal prefetto Bagnato, mentre lo stato dell'arte, oggi, è quello di Comuni morosi che rischiano il dissesto finanziario, di società di gestione dei rifiuti e della depurazione, in modo particolare, in gravissima difficoltà e di lavoratori licenziati o a rischio di licenziamento, della società elettrica ENEL, che ha tagliato in diverse occasioni l'erogazione dell'energia ai depuratori del mare inquinato; siamo, quindi, di una situazione che va aggravandosi sotto tutti i fronti, quello ambientale, quello occupazionale, quello relativo allo stato delle finanze pubbliche dei Comuni.

Ecco perché questo tema non può non essere affrontato dal Governo: è il senso dell'ordine del giorno che noi abbiamo presentato, che chiede un impegno preciso del Governo ad affrontare nei prossimi giorni questa situazione, che altrimenti rischia di esplodere, e alla vigilia dell'estate sarebbe veramente grave.

Se il Governo ha cambiato atteggiamento nei confronti del decreto, si dimostri conseguente almeno rispetto ai suoi impegni e compia gli atti conseguenti, intanto accogliendo l'ordine del giorno G1 e poi mettendo in atto le procedure necessarie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rizzi. Ne ha facoltà.

RIZZI (*FI*). Signor Presidente, Forza Italia concorda con la relazione del relatore Specchia e con le sue determinazioni; quindi, voterà a favore del decreto-legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SPECCHIA, *relatore*. Il relatore interviene per ringraziare i colleghi e per far notare al senatore Veraldi e agli altri che si sono soffermati sulla questione della Calabria che l'emendamento cui si è fatto riferimento fu presentato da me, con l'assenso forte del Governo, ma – se i colleghi ricordano – *in articulo mortis*, cioè all'ultimo minuto, per cui la Commissione bilancio del Senato – diciamo la verità – non ebbe il tempo di approfondire l'argomento. Presentai, infatti, l'emendamento in Aula, non qualche giorno prima. Alla Camera, dove invece hanno avuto tutto il tempo per esaminare il tema, ci si è resi conto che c'era una carenza di copertura finanziaria.

Io ritengo (questa è la mia opinione non solo per aver proposto l'emendamento, ma anche perché mi faccio interprete di opinioni degli amici della maggioranza, poi il Governo dirà la sua) che, con altro provvedimento, certamente il Governo affronterà e risolverà il problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ho grande rispetto per la posizione dell'opposizione, che ovviamente non deve lasciare nulla di intentato quando c'è da parlare male del Governo, però mi sembra che le espressioni del senatore Veraldi, che se non erro è stato eletto in Calabria, siano fortemente ingenerose. Non ci sono situazioni contraddittorie, non c'è un rocambolesco dietrofront, non ci sono sospetti in questa vicenda.

Il relatore Specchia molto onestamente ha osservato che l'emendamento è stato presentato da lui, non certo dal collega Veraldi, e che siamo in una situazione di bicameralismo perfetto, in cui non è la prima volta che nelle Commissioni bilancio di Camera e Senato si registrano valutazioni diverse. La Commissione bilancio della Camera ha espresso un parere con riferimento all'articolo 81 della Costituzione, il che significa che l'emendamento era improcedibile e non poteva essere accolto.

A proposito della buona volontà del Governo, mi pare che, se l'Esecutivo avesse voluto comportarsi come sospetta il senatore Veraldi, avrebbe fatto decadere questo decreto-legge, di cui ci si è qui occupati ampiamente, anche se sbrigativamente, il 28 marzo, così come si è fatto alla Camera; quindi, per favore, non facciamo fantapolitica.

Proprio per l'attenzione che la Calabria deve ricevere, già alla Camera il Governo ha accettato un ordine del giorno, a firma dell'onorevole Pappaterra, che ripercorre lo stesso ordine del giorno dei senatori Veraldi, Iovene, Filippelli e Marini, che non ho alcun problema a dire che accolgo.

Infatti, così come ho accettato l'introduzione dell'articolo 4-*bis* qui al Senato, accolgo l'ordine del giorno in esame. È importante, però, che tutto venga fatto nel rispetto dei conti dello Stato, perché l'articolo 81 della Costituzione non può essere preso sottogamba.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'ordine del giorno G1, già illustrato nel corso della discussione generale.

SPECCHIA, *relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole, anzi, se il Regolamento lo consentisse, lo firmerei anch'io.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non sarà posto in votazione.

Do lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

Poiché agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, non sono riferiti emendamenti, passiamo alla votazione finale.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, noi abbiamo, sia in Commissione sia in Aula, collaborato con la maggioranza affinché si approvasse il disegno di legge di conversione nel più breve tempo possibile, perché riteniamo, come molti colleghi in quest'Aula e non solo, veramente emergenziale la situazione in Campania, ragion per cui pensavamo e pensiamo che questo decreto avrebbe dovuto, per quanto ci riguarda, avere un *iter* più celere.

Devo dire che abbiamo collaborato con la maggioranza, come è stato detto questa mattina, anche per quanto attiene al coinvolgimento e all'inserimento di altre Regioni, così come prevedeva l'articolo 4-*bis* e siamo rimasti stupiti del fatto che sia stato soppresso, perché se è vero che l'emergenza è quella della Regione Campania, è però altrettanto vero che la stessa emergenza la riscontriamo anche nella Regione Calabria.

Purtroppo, tale articolo è stato soppresso e oggi siamo obbligati – ripeto, obbligati – all'approvazione di questo disegno di legge di conversione al quale noi abbiamo dato il nostro fattivo contributo, anche se avremmo voluto – così come nel mio intervento precedente avevo richiesto – che non si gravasse eccessivamente sulle casse degli enti locali per quanto attiene al Patto di stabilità. Per questo chiedevo all'Assemblea di rivedere tale aspetto, per non ricomprendere nel Patto di stabilità le risorse che gli enti locali sono e saranno obbligati a versare.

Tuttavia, la questione che mi preme di più, signor Presidente, è quella relativa ai commissari. Io credo che in un Paese democraticamente normale sia inaccettabile avere ancora una gestione commissariale. Noi, continuando su questo percorso, rischiamo di delegittimare gli enti locali che sono stati eletti e che hanno quindi titolo e responsabilità; ripeto, corriamo il rischio di deresponsabilizzare coloro che sono stati eletti a governare.

Mi auguro che questo Governo, quanto prima, alla scadenza naturale dei commissari non rinnovi più questa prassi per ritornare alla gestione ordinaria. Credo che questo sarebbe un grande segnale di democrazia e di responsabilizzazione.

Vorrei sottolineare, infatti, che queste gestioni spesso non sono come le vorremmo, cioè più efficienti di quelle normali e tradizionali, anzi, si costruiscono sovrastrutture gestionali che spesso creano situazioni imbarazzanti, per non dire altro.

Ecco perché noi, sostanzialmente, siamo favorevoli alla conversione di questo decreto-legge e naturalmente auspichiamo che, quanto prima,

il Governo si attivi per non rinnovare più i commissari che oggi, in molte Regioni, svolgono un compito non sempre positivo. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, noi ovviamente confermiamo il nostro voto contrario a questo decreto-legge. Vorrei però porre una domanda a tutti i colleghi, anche dell'opposizione, oltre che al relatore e al Governo: siamo davvero consapevoli del fatto che stiamo destinando una parte intera del Paese (dal Centro al Sud) ad una gestione dei rifiuti solo e esclusivamente commissariale?

La vicenda della Campania è in proposito assolutamente esemplificativa. Qui stiamo parlando – il relatore Specchia sa bene queste cose – di un commissariamento che dura da più di dieci anni e le situazioni non si sono assolutamente risolte, anzi, tutto si è aggravato. E credetemi, fra due-tre mesi saremo nelle stesse condizioni, perché con il decreto-legge in esame non si pongono assolutamente i presupposti per vedere l'uscita da un periodo emergenziale.

La scelta che noi abbiamo sostenuto attraverso gli emendamenti e, anche in tempi non sospetti, nella Commissione sul ciclo dei rifiuti, scelta che, per la verità, l'intera Commissione aveva sostenuto, era quella di rescindere il contratto con la FIBE, ma non la si è voluta assolutamente prendere in considerazione.

Oggi, cosa si fa? Dopo il sequestro da parte della magistratura degli impianti che non erano assolutamente a norma, nel decreto-legge si prevede che questi debbano essere messi a norma a carico degli affidatari, ma si prevede anche che, nel frattempo – questa è la modifica che era stata apportata – tutto viene stoccato «provvisoriamente» all'interno degli impianti stessi: non so provvisoriamente fino a che punto. Tra l'altro, stiamo parlando delle cosiddette ecoballe – si fa per dire – perché di fatto si tratta di rifiuti tal quali, quindi di un ciclo di rifiuti gestito in tutte le sue fasi, con una raccolta differenziata inesistente, di una situazione dunque assolutamente catastrofica.

Questo ci deve far riflettere, e lo dico anche agli amici della Calabria, che qui sono intervenuti. Noi abbiamo chiesto anche per la Calabria che si uscisse finalmente dal commissariamento e che si arrivasse ad approvare il piano di rientro alla normalità, ma questo non è avvenuto. Quando è stata fatta la proroga per la Calabria, per la verità, ho ritenuto ancora una volta che fosse un errore.

Se continuiamo così – addirittura con l'ordine del giorno si chiede la nomina di altri commissari straordinari anche per la Calabria – allora facciamo, una volta per tutte, una modifica che dica che la gestione dei rifiuti

è sottratta all'ordinarietà in via definitiva. In questa situazione, infatti, non riusciremo mai a recuperare un ritorno alla normalità. Le amministrazioni comunali e provinciali, gli enti devono invece riassumersi la responsabilità; ormai questa situazione dura da troppi anni.

Inoltre, fra i Comuni bisogna distinguere anche – e lo sa bene chi si è occupato di tale questione – quelli che, a un certo punto, si sono dovuti far carico della situazione dei rifiuti e addirittura aprire delle discariche provvisorie, e quelli che non hanno mai pagato. Ma non crediate che tale situazione si potrà mai risolvere con il commissariamento.

Sappiamo tutti che fra tre mesi saremo di nuovo a discutere di questa vicenda, perché bisognava avere almeno il coraggio – e vi erano tutti i presupposti per quanto riguarda la Campania – d'interrompere, una volta per tutte, il contratto con la FIBE per come sono stati gestiti gli impianti. La Germania poi continuerà a ringraziare perché continueremo a mandargli i nostri rifiuti, ma questo non è assolutamente lo strumento per riuscire ad avviare un possibile rientro ad una gestione normale e seria del ciclo dei rifiuti.

Si vuole continuare ostinatamente a non vedere che a monte non si è fatto praticamente nulla sulla raccolta differenziata e si pensa che alla fine la soluzione di tutti i mali sarà il termovalorizzatore, ma sappiamo tutti che non è così.

Alla luce di tali considerazioni, non possiamo far altro che riconfermare il nostro voto contrario. (*Applausi del senatore Tommaso Sodano*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, come già nella prima lettura, ritengo che nel decreto in esame si parli impropriamente di misure urgenti per fronteggiare l'emergenza rifiuti nella regione Campania.

Credo che con questo decreto non si stia affrontando questa problematica, ma piuttosto, come abbiamo già detto, sancendo una situazione di difficoltà, inefficienza e incapacità nella gestione del ciclo dei rifiuti in Campania, nonché elargendo l'ennesimo regalo alla multinazionale FIBE, che gestisce in esclusiva, con un contratto capestro, tutto il settore dei rifiuti in quella Regione.

Sono undici anni che vi è una gestione commissariale; il commissariamento nasceva in Campania per far uscire quella Regione dalla situazione di connubio con le organizzazioni criminali che vi era nel settore dei rifiuti.

Anche indagini recenti dimostrano l'esatto contrario: purtroppo, nella Regione Campania la gestione dei rifiuti continua ancora ad essere saldamente nelle mani delle organizzazioni criminali. La stessa FIBE, la società che gestisce gli impianti, in questi anni si è continuata ad avvalere, sia per



la individuazione delle aree di stoccaggio, che per i rapporti con trasportatori e altre imprese, di società che si sono riciclate, ma che in realtà hanno continuato ad avere rapporti con le grandi organizzazioni criminali.

In realtà, in questo decreto l'emergenza c'entra ben poco. Innanzitutto, non stiamo prorogando il commissariamento, perché è già stato fatto al 31 di dicembre; stiamo solamente dando ulteriori poteri al commissario per il recupero dei crediti che vanta la FIBE rispetto allo stoccaggio dei rifiuti nei confronti dei Comuni.

Peraltro, nella Regione Campania vi sono moltissimi contenziosi in atto, perché molti Comuni, per l'incapacità degli impianti gestiti dalla FIBE a ricevere i rifiuti, sono stati costretti ad aprire siti temporanei di stoccaggio; quindi, vi sono costi che gravano a carico dei Comuni e questo è il motivo per cui molti di essi non hanno pagato gli oneri spettanti alla FIBE.

Questo decreto, dunque, con l'articolo 1, dà ai commissari il potere di procedere al recupero, spesso anche coatto, di tali risorse nei confronti dei Comuni. Tuttavia, quel che – a mio avviso – è più grave è ciò che si fa con l'articolo 2, con il quale andiamo ad utilizzare risorse pubbliche per adeguare gli impianti di un privato che non è stato capace di avere impianti a norma.

Questo la dice lunga sulla vera filosofia del decreto. Che c'entra con l'emergenza rifiuti, quando abbiamo sette impianti di CDR che sono stati sequestrati dalla magistratura perché non a norma e perché non davano un prodotto finito che rientrasse nei parametri di legge?

Per quale motivo, nel momento in cui un privato che ha un contratto e pertanto dovrebbe gestire correttamente l'impianto e dare un prodotto finito a norma e non lo fa, deve intervenire lo Stato con 20 milioni di euro perché si adeguino gli impianti?

In un qualsiasi Paese civile si andrebbe alla rescissione del contratto con l'inadempiente e non ad un intervento affinché si possano adeguare i suoi impianti (e questo dovrebbe farlo il commissario straordinario con i poteri sostitutivi).

Questo è il senso del decreto in esame e quindi anche alcune sollecitazioni che sono venute dai colleghi dell'opposizione sono, a mio avviso, veramente incomprensibili. Non so se ci rendiamo veramente conto di cosa stiamo approvando con questo decreto.

Non si tratta di difendere né le popolazioni campane, né i governi regionali, né le amministrazioni locali; con questo decreto si sta solamente facendo l'ennesimo regalo ad un'azienda che andrebbe cacciata perché inadempiente, e lo si fa utilizzando ancora una volta i soldi pubblici.

Come ho detto, ci sono indagini in corso che riguardano l'individuazione delle aree di stoccaggio e la compravendita dei suoli, il cui prezzo è lievitato in poco tempo favorendo i grandi interessi delle organizzazioni criminali; vi sono indagini che riguardano la stessa gara che ha portato all'affidamento dell'appalto alla FIBE.

In questo quadro credo bisognerebbe compiere una riflessione sull'intera vicenda dei rifiuti e questa era un'occasione per farlo. Oltretutto, si è

apportata una modifica, a mio avviso, molto grave; mi riferisco all'articolo 2, comma 1, laddove si dice testualmente che: «sono mantenuti a riserva negli attuali siti di stoccaggio provvisorio fino alla definitiva messa a regime del sistema regionale integrato di smaltimento dei rifiuti (...)». Vale a dire che, in realtà, si autorizzerà a tenere, presso gli impianti di CDR della FIBE, le famose ecoballe che, come è stato verificato, non sono ecoballe, ma solamente rifiuti tal quali incellofanati.

In questa situazione, quindi, autorizziamo nei fatti a tenere in aree di stoccaggio non attrezzate rifiuti tal quali, quindi autorizziamo discariche abusive anche con la copertura del presente decreto.

Allora credo – è la conclusione a cui era giunta la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti – che bisogna prendere atto che il piano regionale non è più adeguato, deve essere rivisto, e che andava rescisso il contratto con una società non più capace di gestire adeguatamente il ciclo dei rifiuti nella Regione Campania.

Questi sono i due punti da cui occorre partire se si vuole affrontare seriamente l'emergenza. Altro fatto è quanto dispone il decreto-legge in esame ed è questo il motivo per cui riconfermo il voto contrario di Rifondazione Comunista sul provvedimento.

MULAS (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per le motivazioni esposte, in modo chiaro, dal collega Zappacosta e per quanto è emerso nel corso del dibattito in Commissione ambiente, confermo il voto favorevole di Alleanza Nazionale sul decreto-legge al nostro esame.

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, confermiamo il voto a favore espresso in prima lettura sul decreto-legge in esame, che affronta un'effettiva e circoscritta parte della situazione di emergenza (non tutta) che è il presupposto del commissariamento per lo smaltimento dei rifiuti in Campania.

Voteremo a favore, nonostante la modifica introdotta dalla Camera dei deputati, che per una volta ritengo sì discutibile ma non priva di senso, dal momento che un intervento analogo a quello previsto dal decreto per la Campania richiederebbe, per la Calabria, una qualche misura di copertura finanziaria, magari nell'ambito dei fondi già a disposizione di tale Regione. Per questo motivo, non trovo scandalosa la modifica introdotta dalla Camera dei deputati.

Signor Presidente, la nostra discussione e gli interventi di alcuni colleghi sono andati naturalmente e legittimamente ben oltre il contenuto del provvedimento in esame, che affronta un tema assolutamente circoscritto. Nel motivare nuovamente il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra, vorrei nuovamente sottolineare tale carattere circoscritto; il decreto, cioè, non ha lo scopo di affrontare l'emergenza rifiuti in Campania, ma soltanto un suo aspetto e un suo passaggio. Non vi è dubbio che quanto hanno affermato i colleghi Tommaso Sodano, per un verso, e De Petris, per un altro, sia in un certo senso vero e fondato.

Mi si permetta, però, di fare un esempio per qualificare i cosiddetti CDR. Se in un servizio pubblico essenziale come un ospedale un reparto non funziona bene o non regolarmente o al suo interno si ipotizza si commettano reati, non si interviene chiudendo il pronto soccorso o il reparto di chirurgia d'emergenza o bloccando nel *garage* le ambulanze. Senza gli impianti di CDR i rifiuti non possono essere asportati dai cassonetti e dalle strade delle città. Dopo poche ore, e non dopo diversi mesi, la situazione si complicherebbe dal punto di vista igienico-sanitario.

Quindi, una volta tanto è del tutto evidente che lo strumento del decreto non è il cavallo di Troia per far passare una decisione politica senza un'adeguata riflessione, ma corrisponde ad un dato che definisco un'emergenza nell'emergenza; possiamo dire che si tratta davvero di un'urgenza all'interno di quella che viene chiamata l'emergenza Campania.

È questa la ragione del nostro voto favorevole sul circoscritto decreto-legge in esame. Lasciando aperte tutte le inchieste che la magistratura sta conducendo, esso dispone che debba continuare il flusso, attualmente in corso, dei rifiuti solidi urbani, accumulati ora per ora nelle case dei cittadini campani, nei centri di smaltimento e stoccaggio che, in ogni caso, consentono di conservare un minimo di igiene.

Il problema – sono d'accordo con la collega De Petris – non è più un'emergenza: è una situazione strutturale che dura da undici anni e riguarda non solo la Campania, ma l'intero Mezzogiorno; anche la città di Milano ha avuto il commissariamento per i rifiuti solidi urbani. L'esperienza ci dice – e mi fa piacere che su questo maggioranza e opposizione convergano – che in questo campo un regime troppo lungo di commissariamento finisce non già per rafforzare, bensì per indebolire quella assunzione di responsabilità da parte dei poteri locali che è negli ordinamenti e nella natura delle cose.

I rifiuti solidi urbani, così come l'acqua, sono in parte questioni attinenti essenzialmente e naturalmente a funzioni pubbliche, che sono parte della *governance* locale democratica, al di là delle decisioni del legislatore. Nel momento in cui vengono lungamente sottratte a questa *governance*, finiscono in mano ad un mercato legale in certe Regioni e illegale in altre, o meglio in una certa misura legale e illegale in tutte le Regioni. Ciò conferma la necessità, in questo campo, di forti politiche pubbliche, che non si possono certo riassumere nello strumento del commissariamento. La vera questione che abbiamo di fronte non è però se uscire o non uscire dal commissariamento, bensì come e quando uscirne.

Quando sento il collega Zappacosta, appartenente al partito del Ministro dell'ambiente, parlare contro il commissario e contro un decreto-legge firmato dal Ministro dell'ambiente – e sostenuto in Aula da un relatore della stessa forza politica che sostiene l'azione di un commissario nominato dal Ministro dell'ambiente – per poi votare a favore, mi chiedo come possiamo pensare di realizzare un'assunzione di responsabilità di un sistema di poteri locali in difficoltà finanziarie non solo per la questione dei rifiuti, se a cominciare dal Parlamento non affrontiamo con rigore la questione.

È stato accolto, con il consenso del relatore e della maggioranza, un ordine del giorno relativo alla necessità di mettere in campo una strategia di uscita dal commissariamento, che non è questione circoscritta, ma riguarda la qualità della funzione di autogoverno e di democrazia nel Mezzogiorno d'Italia e in altre situazioni.

La questione deve essere affrontata. Con questo provvedimento teniamo aperto il pronto soccorso rifiuti per la Campania; dobbiamo farlo perché, se non ci assumiamo la responsabilità di tenere aperto il canale per cui i rifiuti solidi urbani prodotti in tutte le città della Campania vanno da qualche parte e qualcuno se ne occupa, consegniamo la situazione ad una emergenza vera.

Di fronte ad una questione del genere, credo non ci si possa sottrarre a questa responsabilità per il fatto che c'è un sottocommissario o ci sono due subcommissari o vi è un'altra questione riguardante l'assetto della finanza locale, che pure è importante, ma va regolata in altra sede. Confermiamo perciò il nostro voto favorevole, che non ha alcun significato polemico con chi ha opinioni critiche sulla complessiva gestione dei rifiuti in Campania, passata attraverso decisioni di Governi di centro-destra e di centro-sinistra, sia a livello regionale sia a livello nazionale.

Ciò presuppone che si individuino le strade per un cambiamento di rotta, per una svolta, ma nessun cambiamento ci può essere se nel frattempo gli impianti dove affluiscono i rifiuti sono chiusi. Questa è evidentemente una situazione impossibile; dobbiamo però essere consapevoli, approvando il provvedimento, che stiamo affrontando solo questo punto. Rimane nelle responsabilità delle Camere affrontare il tema non già del commissariamento in Campania, bensì, in generale, del passaggio dai commissariamenti all'assunzione di responsabilità in una parte che costituisce circa un terzo del Paese.

Questo è un tema che rimane aperto, ma ciò che dobbiamo fare in questo momento è semplicemente convertire il decreto-legge che ha impedito nel mese di marzo che i rifiuti nelle città campane restassero nei cassonetti a rendere invivibili le strade.

BOBBIO Luigi (AN). Domando di parlare in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi (*AN*). Signor Presidente, colleghi, annuncio il voto contrario mio, nonché dei senatori Florino e Demasi, all'approvazione del provvedimento al nostro esame.

In estrema sintesi, è mia profonda convinzione che per quanto riguarda il tema dei rifiuti in Campania, della loro raccolta e del loro smaltimento, si stia perpetuando un tragico errore da molti anni. A suo tempo, si partì con la distorta decisione di nominare commissario il commissariato, in una situazione già all'epoca devastante per quanto riguardava il tema dei rifiuti nella Regione Campania.

Si è proseguito senza revocare l'emergenza rifiuti in questa Regione per molti anni; si è poi deciso di sostituire il commissario Bassolino, presidente della Regione Campania, con un commissario di nomina governativa, facendo pertanto ricadere sul Governo nazionale un immane problema, generatosi, cresciuto ed ampliatosi sotto l'egida del commissariamento da parte del presidente Bassolino.

Si è ulteriormente proseguito su questa dissennata strada, in un contesto di perenne, costante e pervasivo inquinamento criminale nel territorio, continuando a non revocare l'emergenza rifiuti. Si prosegue oggi con un'ulteriore immissione di fondi in un sistema diventato – è inutile nasconderselo – perverso, estremamente allarmante e fortemente pericoloso per la tenuta stessa della vita democratica nella Regione.

Oggi noi non ci sentiamo di continuare, con il nostro voto favorevole, ad avallare una linea di condotta che non condividiamo e che reputiamo profondamente sbagliata fin dall'inizio. Riteniamo sia arrivato il momento, e non da oggi purtroppo, che la tematica della raccolta dei rifiuti e del loro smaltimento nella Regione Campania venga restituita al soggetto istituzionalmente preposto e competente, che cioè venga rimesso tutto nelle mani della Regione Campania per consentirle di esercitare appieno le sue prerogative istituzionali, con conseguente piena assunzione, senza alibi e senza nessuna possibile giustificazione alternativa, delle proprie responsabilità politiche, amministrative e gestionali.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, senza ripetere l'*excursus* storico della cosiddetta emergenza rifiuti in Campania, che dura da più di dieci anni, vorrei ribadire le ragioni per le quali abbiamo già espresso, in precedenza, il nostro voto contrario al provvedimento che si sostanzia in una mera operazione finanziaria, tra l'altro, a nostro avviso, di difficile attuazione in tutte le fasi in cui essa si articola.

Riteniamo, invece, che occorra in questo settore fare chiarezza, operare scelte condivise, chiare e soprattutto porre fine alla lunga storia delle gestioni commissariali per tornare, invece, ai poteri ordinari con assunzione di responsabilità a tutti i livelli istituzionali (Governo, Regione, Co-

muni e Province), perché le difficoltà e le responsabilità esistono certamente anche a livello periferico.

Occorre, a nostro avviso, andare avanti con una politica basata sulla riduzione dei rifiuti e soprattutto sulla raccolta differenziata su cui deve incentrarsi il piano dei rifiuti, quindi il loro riciclaggio e riuso.

Pertanto, non posso far altro che ribadire che senza il dialogo, senza la partecipazione, senza la condivisione delle scelte vi sarà sempre qualche movimento di protesta, soprattutto ove dovessimo continuare la strada delle gestioni commissariali.

BERGAMO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGAMO (*UDC*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dell'UDC al provvedimento, che sicuramente può dare un contributo importante nell'affrontare l'emergenza rifiuti in Campania.

La situazione, come tutti hanno sottolineato, è oramai consolidata e strutturale, ma riteniamo che il provvedimento vada nella direzione giusta per alleviare questo fenomeno. Sicuramente non può essere l'atto conclusivo di un'attenzione forte a questa realtà, perché tutti hanno sottolineato l'esigenza di superare la gestione commissariale e quindi di consentire anche a quella Regione di mettersi al passo con le realtà del Nord.

Dichiaro, dunque, il nostro consenso sul provvedimento e la nostra disponibilità ad approntare, insieme ai colleghi degli altri Gruppi, ogni iniziativa utile per risolvere quell'emergenza tramite il superamento delle fasi commissariali.

In questo senso, ripeto, il nostro voto sarà favorevole.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, sottolineo il mio personale dissenso su questo decreto, dichiarando un voto di astensione, avendo la Camera cassato una norma che, assieme al relatore Specchia, avevamo contribuito ad elaborare e ad introdurre: l'articolo 4-*bis*. Adesso, pertanto, non si tiene più conto dei problemi della Calabria. Tale voto di astensione non è motivato quindi dalle ragioni elettorali espresse dal senatore Veraldi, ma da un senso di equità e di giustizia, senza sconti e privilegi per nessuno.

Non ci può essere, signor Presidente, una copertura ballerina, come riscontriamo sempre, per cui per il Senato c'è la copertura, mentre per la Camera non c'è.

Per queste ragioni, ripeto, mi asterrò dal voto, soprattutto perché, proprio alla vigilia della stagione turistica, non si tiene conto dei problemi

della Calabria, che ritengo invece debbano essere al più presto affrontati e superati.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3307-B

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(1296-B/bis) Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico** (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 11)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1296-B/bis.

Ricordo che il disegno di legge, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica il 16 dicembre 2004 per una nuova deliberazione.

Ricordo, altresì, che nella seduta pomeridiana di ieri hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto sulla proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Manzione.

### **Richiamo al Regolamento**

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, non farò un annuncio, né tanto meno una dichiarazione di voto, ma pongo un problema regolamentare all'attenzione sua e dell'intera Assemblea.

Vorrei, cari colleghi, che mi ascoltaste, se non altro perché sapete bene che non è mia abitudine sollevare questioni per guadagnare tempo o per ragioni strumentali. Se date atto di questa mia attitudine, vorrei che mi prestaste un attimo ascolto, perché pongo un problema regolamentare in relazione agli articoli 100 e 102 del nostro Regolamento, nonché all'articolo 72 della nostra Carta costituzionale.

Vorrei partire dalla lettura dell'ultima parte, di quelle poche righe che rimangono al termine del messaggio alle Camere...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Calvi: devo capire quello che lei vuol rappresentare all'Assemblea, perché la fase delle dichiarazioni di voto è conclusa e i richiami al Regolamento in questa fase non credo possano essere accettati...

CALVI (*DS-U*). Ma come no?

PRESIDENTE. Perché siamo nella fase del voto.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, io sto sollevando (e credo possa sollevarlo in qualsiasi stato e grado del procedimento) una questione... (*Proteste dal Gruppo AN*).

SERVELLO (*AN*). Non è possibile, Calvi! (*Richiami del Presidente*).

CALVI (*DS-U*). Cari colleghi, potete opporvi, ma ogni volta questa sorta di opposizione ululata non mi fa capire perché vi opponete.

Sto dicendo semplicemente che non possiamo procedere oltre e dovremmo rinviare il testo alla Commissione; non per le ragioni che sono state dette (e non intendo interloquire), ma per un problema di carattere



regolamentare legato agli articoli 100 e 102 del nostro Regolamento, nonché all'articolo 72 della Carta costituzionale.

Sto citando la Carta costituzionale e il messaggio del Presidente della Repubblica. Mi auguro che, appellandomi a quanto ha dichiarato il Presidente della Repubblica per sottolineare l'enorme gravità (in tribunale avrei detto la nullità) di quello che stiamo facendo (altrimenti vi esporrete a un'altra censura severissima), alcuni minuti di tempo mi possano essere concessi per sollevare una questione così delicata, la quale attiene semplicemente al fatto che il testo dev'essere sicuramente riformulato perché il Presidente della Repubblica con il suo messaggio, richiamando l'articolo 72 della Costituzione, ce lo impone e il nostro Regolamento (e in questo consiste il richiamo ad esso), agli articoli 100 e 102, ce lo consente.

Qual è il problema? Che il Presidente della Repubblica nel suo messaggio ci diceva: «Con l'occasione ritengo opportuno rilevare quanto l'analisi del testo sia resa difficile dal fatto che le disposizioni in esso contenute sono condensate in due soli articoli, il secondo dei quali consta di 49 commi ed occupa 38 delle 40 pagine di cui si compone il messaggio legislativo. A tale proposito, ritengo che questa possa essere la sede propria per richiamare l'attenzione del Parlamento su un modo di legiferare (...)».

Il presidente del Senato Pera – credo che tutti, e lei naturalmente per primo, gentilissimo presidente Moro, lo ricorderanno – accolse questa indicazione e ci sollecitò a legiferare in modo diverso.

Ma che cosa accade? Vedo il disegno di legge che ci viene riproposto e noto che consta di due articoli, il primo dei quali, l'articolo 1, reca il contenuto della delega, mentre il secondo, l'articolo 2, l'unico altro articolo, parte da pagina 8 e termina a pagina 87! Allora, cari colleghi, vogliamo veramente non disattendere, ma offendere il contenuto del messaggio, l'invito perentorio del Presidente della Repubblica e del Presidente della nostra Assemblea, formulando in tal modo questa legge? 85 pagine di un solo articolo: siamo di fronte a questo!

Vogliamo dunque consentire che la Commissione, il Governo, chiunque esso sia, riformuli il testo, dividendolo almeno in quattro o in cinque parti, a seconda dei punti più rilevanti, per consentire una discussione più sensata, più equilibrata, così come la Costituzione, il Presidente della Repubblica e il nostro Regolamento impongono doverosamente?

Ecco perché insisto nel dire che, a questo punto, è necessario non guadagnare tempo, ma far sì che, se la legge sull'ordinamento giudiziario deve essere approvata (io non sono affatto dell'opinione che, così formulato, questo sia un ordinamento giudiziario serio e rigoroso), se dobbiamo svolgere un lavoro parlamentare, ci si attenga al Regolamento, alla Costituzione e alla volontà espressa dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Senato.

Quindi, insisto, signor Presidente, che si ritorni in Commissione affinché questo disegno di legge sia riformulato in modo decente, rigoroso, serio e non offensivo per le istituzioni. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Senatore Calvi, la questione è già stata sollevata anche in Giunta per il Regolamento ed è stata decisa nel senso della legittimità. Pertanto, non credo di dover accedere alla sua richiesta.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1296-B/bis**

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sulla proposta di non passare all'esame degli articoli.

BOBBIO Luigi, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, credo di non dover intervenire sull'ultimo rilievo del senatore Calvi.

Mi piace solo evidenziare all'attenzione dell'Assemblea il fatto che le disposizioni richiamate ovviamente non sono precettive di una modalità di formazione delle leggi, ma si applicano a quei provvedimenti di legge che constino di più articoli. Sono norme che presuppongono e prevedono la loro applicazione nel caso in cui il disegno di legge sia composto di un articolato più complesso. (*Commenti del senatore Calvi*). Ovviamente non si possono applicare quando il disegno di legge, nella legittima disponibilità del Parlamento – o del Governo in questo caso – sia strutturato in un articolo che consta di più commi.

Quindi, l'*obiter dictum* del Presidente della Repubblica lo valuteremo per le prossime attività normative e lo terremo presente certamente, ma non credo... (*Commenti del senatore Garraffa*).

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, lasci parlare il relatore.

BOBBIO Luigi, *relatore*. ... non credo che sia impegnativo in questa fase, in relazione a questo disegno di legge.

Nell'esprimere il mio parere contrario sulla richiesta di non passare all'esame degli articoli, vorrei rispondere, sia pur brevemente, ad alcune osservazioni che sono state avanzate.

Ieri il senatore Maritati, se non ricordo male, ha lamentato il fatto che non siano state date risposte tecniche da parte dei colleghi della maggioranza intervenuti. Credo che qualche osservazione tecnica sia utile, proprio per favorire il miglior dibattito parlamentare su un tema così delicato.

Diceva il senatore Fassone, nel motivare il suo sostegno alla richiesta di non passare all'esame degli articoli, che continuare in questa sede di Aula nell'esame del disegno di legge sarebbe un atto pericoloso – è questa la sintesi, se non ricordo male – e comunque si andrebbe ad inserire in un momento di grandi movimenti in atto nella magistratura, relativamente alla presentazione di molteplici domande di trasferimento che metterebbero in pericolo la tenuta del sistema.

Ebbene, io credo che si tratti di un'obiezione che non può essere tenuta in considerazione nella misura in cui, a prescindere da una serie di altre valutazioni che non sto qui a fare, la tranquillità ci viene data da

quel limite molto chiaro e netto costituito dall'entità, dalla quantità dei posti vacanti.

Non vi è dubbio che tutti gli 8-9.000 magistrati italiani potrebbero presentare domanda di trasferimento, ma quello che conta è la disponibilità dei posti nei quali essere trasferiti. È un argomento che in questo caso mi pare provi troppo; quindi, *nulla quaestio* da tale punto di vista.

Si è ancora una volta richiamato da parte di molti colleghi l'articolo 105 della Costituzione in relazione alla tematica delle promozioni dei magistrati. Io credo che, una volta di più, sia utile ricordare a tutti noi che l'articolo 105, nell'elencare i cinque ormai famosi poteri del CSM (che sono suoi, nessuno glieli vuole toccare, né si potrebbe ovviamente, se non con una legge costituzionale), contiene quel piccolo, ma non trascurabile inciso dal punto di vista del rapporto fra i poteri dello Stato che recita: «secondo le norme dell'ordinamento giudiziario».

Ora, l'ordinamento giudiziario è adottato con legge ordinaria dello Stato, che viene votata e varata dal Parlamento; stiamo facendo esattamente questo. Il limite è che le norme dell'ordinamento giudiziario non si risolvano in un esproprio costituzionalmente non accettabile dei cinque poteri del CSM, ma su questo credo che siamo tutti molto attenti e chiari: non solo non vi è esproprio dei poteri del CSM, ma la riformulazione del testo proposto oggi all'Aula tiene conto da questo punto di vista dei rilievi del Capo dello Stato.

Il CSM mantiene inalterato, nel testo che proponiamo da oggi all'Assemblea, il suo potere in relazione alla promozione dei magistrati. Gli si fornisce un *plafond* valutativo che in qualche maniera dà anche conto del potere-dovere del CSM di motivare in maniera congrua, tecnica ed accettabile dei provvedimenti così delicati quali sono le promozioni dei magistrati.

Non ci si può chiedere, dunque, cari colleghi dell'opposizione, sia che lo facciate direttamente, sia per interposta persona, che il Parlamento per tutelare i poteri del CSM in qualche maniera si privi delle proprie prerogative di legiferare. Questo vorrebbe dire che il CSM vuole espropriare il Parlamento del proprio potere di curare, essendone l'unico depositario, l'interesse dei cittadini italiani, che tende – lo abbiamo detto infinite volte – ad una magistratura autonoma, indipendente e imparziale. (*Brusio in Aula*).

Chiedo scusa ai colleghi, ma credo che occorra dirle adesso queste cose, per cui un piccolo richiamo al senso di responsabilità e al senso della nostra presenza in quest'Aula è necessario per tutti, al di là della fretta o delle urgenze di altra natura. Termino, quindi, il mio intervento, però con un minimo di completezza. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Per quanto riguarda il problema del ricorso amministrativo, poi, si tratta di una questione molto sfruttata, ma secondo me poco utile alle argomentazioni dell'opposizione di centro-sinistra. Il collega Fassone ed altri dicono che o si fa il conflitto di attribuzioni, o non c'è spazio per altro. Non è esatto e mi permetto di rilevarlo. È una vera e propria petizione di

principio, è un assioma, non riuscirete a dimostrarlo, come non si potrebbe dimostrare in nessun altro modo. Il fatto di attribuire al Ministro il potere di ricorso amministrativo nasce direttamente dal riferimento ai principi generali del nostro ordinamento.

È potere del legislatore, in chiave di tutela della legittimità e della legalità dell'agire della pubblica amministrazione – e il CSM in qualche misura è parte del sistema della pubblica amministrazione – ribadire il limite della legittimità degli atti come limite fondante degli atti anche del CSM, e che il potere di eccepire la eventuale violazione di legge degli atti amministrativi del CSM venga conferito non solo al diretto interessato o al controinteressato, ma a quel soggetto che, per previsione costituzionale, è il garante del buon andamento (in questo caso l'Amministrazione della giustizia) nonché, essendo soggetto di Governo, dell'interesse generale dei cittadini italiani che atti così rilevanti come quelli del CSM in tema di promozione dei magistrati siano conformi alle previsioni di legge, per garantire che quella effettuata sia la scelta migliore secondo i criteri di legge e nell'interesse degli italiani. Quindi, anche da questo punto di vista, non credo che possiate andare oltre, tentando di sostenere l'insostenibile. Pertanto, sono contrario a questo approccio.

Ancora, sempre in estrema sintesi, è vero che vi sono in prospettiva due sistemi diversi di promozione, ma questo *mix* – come diceva il senatore Fassone – dei due sistemi per le promozioni proposto nel testo all'esame dell'Assemblea non è vero che genera un momento di *impasse*; anche questa mi sembra una affermazione apodittica, senza alcuna possibilità di dimostrazione. Comunque, questo ha voluto il messaggio presidenziale al quale noi rispondiamo con questo nuovo testo in maniera inoppugnabile ed irreprensibile.

Si sostiene ancora che in questo momento questa maggioranza non sarebbe legittimata a votare e andare avanti nella valutazione dell'ordinamento giudiziario. Si è sostenuto, con argomentazioni tutte politiche, che dovremmo prendere atto come maggioranza che l'esito del voto alle regionali ci avrebbe in qualche maniera depotenziati o delegittimati.

Mi sembra un'argomentazione alquanto pretestuosa e che deve fare i conti con la realtà dell'Aula, che è – vedremo se sarà così o meno – di una maggioranza assolutamente serena e compatta, che voterà questo testo e che continuerà, nelle previsioni, a svolgere il suo lavoro nell'interesse degli italiani.

Certo, richiamate l'esempio a voi riferibile delle elezioni regionali del 2000; richiamate l'esempio di un presidente del Consiglio, l'onorevole D'Alema, che succedette a se stesso praticamente, o a cui successe, nell'ambito di un gioco di maggioranza, l'onorevole Amato; richiamate un contesto nel quale noi non riteniamo di poterci calare, almeno come esponenti della maggioranza.

Certo, era necessario per voi rimanere comunque al Governo per altre ragioni che non le nostre ragioni di coerenza: dovevate preparare la finanziaria elettorale di spesa che creò la voragine di bilancio da noi ereditata, cosa che noi non faremo; bisognava cambiare in fretta e furia il Titolo V

della Costituzione, con tutti i disastri che furono fatti; bisognava riempire le caselle delle nomine di Stato e di sottogoverno; bisognava fissare la sede del G8 a Genova. Credo che vi basti come elenco.

Questa è una riforma che noi intendiamo fare, è una riforma voluta dai cittadini, che non crea conflitti sociali. Non vi è alcuna ragione al mondo per fermare questa riforma. Voi ritenete sia inopportuno andare avanti; la maggioranza ritiene sia inopportuno fermare una riforma attesa da sessant'anni, cui voi siete contrari non nel merito, ma per ragioni di mera conflittualità politica.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). No, siamo contrari nel merito!

BOBBIO Luigi, *relatore*. Esprimo il mio parere contrario alla richiesta di non passare all'esame degli articoli e chiedo all'Aula di andare avanti per il bene del Paese. Se aspettassimo il vostro *placet*, anche questa riforma, tra veti di poteri forti e corporativismi, non si farebbe mai. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP*).

PRESIDENTE. Poiché il Governo non intende intervenire, procediamo alla votazione.

### Verifica del numero legale

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

GARRAFFA (*DS-U*). Presidente, guardi le luci su quei banchi: è uno scempio!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale. (*Proteste del senatore Garraffa*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1296-B/bis**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Manzione.

**Non è approvata.**

Dichiaro inammissibili, ai sensi dell'articolo 136, secondo comma, del Regolamento, sulla base della deliberazione approvata dall'Assemblea nella seduta del 26 gennaio scorso, in quanto non riferiti alle parti oggetto del messaggio di rinvio del Capo dello Stato, i seguenti emendamenti: 1.10, 2.500, 2.7, 2.501, 2.14, 2.19, 2.43, 2.514, 2.527, 2.528, 2.529, 2.530, 2.80, 2.85, 2.92, 2.95, 2.139, 2.138, 2.338, 2.339, 2.359, 2.360, 2.367, 2.370 e 2.371.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei segnalare che ci troviamo di fronte ad un provvedimento così articolato: c'è un primo articolo, e in rubrica è scritto «Contenuto della delega»; vi è poi un secondo articolo, ed in rubrica è scritto «Principi e criteri direttivi, nonché disposizioni ulteriori».

In realtà, il secondo articolo è davvero molto lungo e vi sono emendamenti ad esso nelle parti che conosciamo, cioè quelli che sono rimasti dopo la dichiarazione di inammissibilità.

Il nostro Regolamento, all'articolo 100, comma 9, prevede: «Su tutti gli emendamenti presentati ad uno stesso articolo» – leggo testualmente – «si svolge un'unica discussione, che ha inizio con l'illustrazione da parte dei presentatori e nel corso della quale ciascun Senatore può intervenire una sola volta, anche se sia proponente di emendamenti». Abbiamo quindi un presentatore che è proponente di più emendamenti e che può intervenire una sola volta.

Senonché, la materia trattata dall'articolo 2 è assai complessa e sarebbe opportuno, per un confronto che sia tale da entrare nel merito delle questioni che ci sono sottoposte, che vi fosse la possibilità di una illustrazione dei singoli aspetti cruciali toccati da questi emendamenti, che si riferiscono ad un articolo lungo e complesso.

Ebbene, lo stesso comma 9 dell'articolo 100 del Regolamento del Senato prevede: «(...) quando se ne manifesti l'opportunità per l'ordine della discussione, il Presidente può disporre che la discussione sia suddivisa in rapporto ai diversi emendamenti o alle diverse parti dell'articolo».

Signor Presidente, le chiederei di applicare il comma 9 dell'articolo 100 per suddividere la discussione come ella riterrà più opportuno, in modo che vi sia la possibilità che su aspetti distinti si svolga un intervento

di illustrazione tale da entrare nel merito di ciascuna grande questione posta dagli emendamenti presentati sull'articolo 2.

Le saremmo molto grati, signor Presidente, se ella volesse venire incontro a questa nostra richiesta che – lei comprenderà bene – ci consentirebbe di esporre non solo al Parlamento, ma anche all'opinione pubblica le ragioni per le quali riteniamo che l'articolo 2 debba essere emendato.

Dirò di più: non chiediamo questo spazio per la illustrazione degli emendamenti soltanto per noi. Dico subito che tra questi emendamenti ve ne è uno firmato dal senatore Salerno, che è collega di altra parte politica. Tuttavia, tale emendamento, inserendosi in una legge che complessivamente criticiamo, rappresenterebbe a nostro avviso un mutamento circoscritto, particolare e che non cambia la natura della legge nel suo complesso, ma che però siamo pronti ad appoggiare e condividere.

Vorremmo si svolgesse un confronto in sede di illustrazione degli emendamenti tale da determinare eventuali convergenze o anche da verificare le divergenze che vi siano in ordine all'emendamento del senatore Salerno.

Non sfugge a nessuno che quell'emendamento, tra tutti quelli che discuteremo, è politicamente significativo, poiché viene dalla maggioranza e può essere considerato positivamente dall'opposizione.

Signor Presidente, per tutte queste ragioni, le chiedo di garantire una discussione che sia il più possibile articolata sulle singole questioni che affronteremo, in modo tale da consentirci di convergere – come in questo caso convergeremo, con ogni probabilità – su una proposta della maggioranza; ciò allo scopo di permetterci di illustrare a fondo i nostri emendamenti, nella speranza che qualcuno di essi possa convincere anche qualche collega della maggioranza.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, le chiedo se ha qualche proposta in ordine al problema che ha sollevato.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Se posso disporre di qualche minuto, sono in grado di avanzare una proposta.

PRESIDENTE. Dobbiamo decidere subito.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Intanto, Presidente, si può subito iniziare con l'articolo 1, sul quale non ci sono problemi essendo stato presentato un solo emendamento.

FASSONE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, la ringrazio per la sua disponibilità ad accogliere la richiesta.

Vorrei proporre, proprio per non abusare del tempo e della sua cortesia, un frazionamento in tre parti, che sono precisamente le seguenti.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Collega Fassone, le questioni poste dal Presidente sono quattro!

PRESIDENTE. Senatore Brutti, il suo collega Fassone sta avanzando una proposta.

Prego il senatore Fassone di proseguire il suo intervento.

FASSONE (*DS-U*). Impregiudicate, ovviamente, altre proposte, la mia è la seguente. Si potrebbe prevedere una prima *tranche* che comprende gli emendamenti da illustrare in un solo blocco, incluso l'emendamento 2.553, fino a pagina 23 del fascicolo degli emendamenti; una seconda *tranche* potrebbe comprendere gli emendamenti che partono da quello anzidetto sino all'emendamento 2.743, compreso, riportato a pagina 71 del fascicolo; una terza *tranche* comprenderebbe tutti i restanti emendamenti.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, di fronte alle questioni sollevate dal senatore Massimo Brutti e alla proposta avanzata dal senatore Fassone, poiché, in effetti, l'articolo 2 del provvedimento è molto corposo, potremmo stabilire – con una deliberazione dell'Aula – di dedicare la seduta antimeridiana di martedì 19 aprile all'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 2, con l'intesa che si passerà alla votazione solo nella seduta pomeridiana. In questo modo vi sarebbe un ampio spazio temporale per l'illustrazione di tutti gli emendamenti. Già da ora, tuttavia, potremmo iniziare l'esame degli articoli e votare l'articolo 1.

PAGANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*DS-U*). Il senatore Malan continua a cambiare in Aula quanto è previsto nel calendario dei lavori.

MALAN (*FI*). Lo avete chiesto voi!

PAGANO (*DS-U*). Adesso parlo nella veste di responsabile del Gruppo, se me lo consente, e quindi con tutta l'autorevolezza che mi compete.

Senatore Malan, bisogna trovare un accordo, e la prego di tornare alle pratiche precedenti, sapendo quanto c'è – per così dire – in ballo. Le ricordo che martedì mattina la Commissione bilancio deve esaminare circa



2.000 emendamenti presentati sul provvedimento in materia di competitività. In effetti, qualcuno pensa che il lavoro della 5<sup>a</sup> Commissione verrà verificato dalla fiducia; tuttavia, nel momento in cui le Commissioni sono insediate, devono, in ogni caso, lavorare.

Capisco che avete problemi di rapporti all'interno della maggioranza (per questo provvedimento come per altri), ma non si può cambiare in questo modo il calendario dei lavori. Comprendo anche l'altro problema che lei ha, senatore Malan.

Mi rivolgo a lei, signor Presidente, che è sempre molto attento a certe questioni. Le comunico che nel Gruppo di Alleanza Nazionale hanno votato dieci persone in più rispetto a quelle che erano presenti; del Gruppo di Forza Italia hanno votato dodici senatori in più.

Siccome il numero legale si è ottenuto per soli due voti in più, capisco che il senatore Malan non voglia finire questa seduta con una sequela di richieste di verifica del numero legale. Allora, se vi è il problema sollevato dal senatore Brutti sull'articolo 2 e la questione è stata ammessa anche dalla maggioranza, e se consideriamo che la seduta si chiuderà con la verifica del numero legale che chiederemo a breve, vi è l'esigenza che il modo di procedere nell'esame del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario sia deciso la prossima settimana da una nuova Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dal GruppoVerdi-Un*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei far osservare al collega Malan, il quale aveva avanzato la sua proposta con intento costruttivo, che non la ritengo sufficiente a risolvere il problema convenientemente posto dal senatore Brutti e giustamente raccolto dalla sensibilità della Presidenza.

Senatore Malan, il problema non è recuperare un tempo sufficientemente ampio, come potrebbe essere quello della seduta antimeridiana di martedì; il problema è organizzare la discussione in modo funzionale. Se martedì mattina ci trovassimo ancora nella necessità di illustrare globalmente gli emendamenti correlati all'articolo 2, ci troveremmo ugualmente nella situazione di dover affrontare in un unico intervento, e quindi con scarsa incisività, tutte le rilevanti questioni poste dal disegno di legge, con particolare riguardo ai quattro rilievi avanzati dal Presidente della Repubblica nel messaggio.

Il problema è di funzionalità: si tratta di svolgere la nostra discussione per compartimenti che non sono affatto stagni, dipendendo l'uno dalla soluzione che avrà trovato il problema precedente. Non si può pensare che siano l'uno indipendente dall'altro; vi è una consequenzialità nella discussione che può realizzarsi soltanto con una separazione fisica della discussione sui vari argomenti.

Signor Presidente, siccome lei ha mostrato di recepire la fondatezza del rilievo, noi riteniamo che la proposta avanzata non sia funzionale al problema posto e che una soluzione possa trovarsi soltanto attraverso una separazione degli argomenti da affrontare, della quale possiamo discutere in tempi sufficientemente brevi.

ANDREOTTI (*Aut.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Aut.*). Signor Presidente, mi scuso con i colleghi se ho chiesto la parola per sottolineare un aspetto che dovremmo tutti considerare. Non si tratta tanto di un problema tecnico da risolvere approvando le soluzioni che sono state prospettate o trovandone altre rispetto ai rilievi mossi, in sede di rinvio, dal Presidente della Repubblica; si tratta piuttosto della necessità di trovare una strada che ci faccia uscire da una situazione che non si era mai verificata nel passato e che è estremamente pericolosa, cioè uno stato di contrapposizione frontale tra la magistratura e i poteri politici, che sono visti in blocco: Parlamento e Governo.

Mi illudevo che nel dibattito in questione, fin dall'inizio, potessimo essere tecnicamente aiutati dai colleghi che sono magistrati; pensavo anzi che, essendo presenti magistrati in un numero discreto, sia al Senato sia alla Camera dei deputati, potessero loro indicarci una strada per attuare questo contrasto e per aiutarci a risolvere le difficoltà che ci sono. In qualcuno con cui ne ho parlato ho suscitato un sorriso, forse un apprezzamento anche sulle mie facoltà intellettuali, per l'illusione d'intraprendere tale strada.

Non possiamo però non tener conto del fatto che ci siamo trovati – e non è un dato di commento, ma una rilevazione – dinanzi ad un'astensione dal lavoro dei magistrati che ha registrato una partecipazione dell'86 per cento, evento che credo non accada più nemmeno con i metalmeccanici, che creavano momenti di grande disagio per i Governi in occasione delle loro manifestazioni romane.

Quindi, prendo la parola per evidenziare l'importanza della possibilità di usufruire di qualche giorno per riflettere e studiare. Una decina di giorni fa, vi è stata un'intervista di un appartenente alla magistratura che non è certamente catalogabile tra gli aderenti ad un gruppo o ad un altro: l'ex procuratore generale di Milano Borrelli. Egli, criticando questa legge ed in modo particolare la dizione «politica-giudiziaria», dice che due problemi essenziali, che devono essere risolti, non sono toccati dal provvedimento, e cioè la lunghezza dei processi e il disciplinare. E certamente costui non è nemico della magistratura.

Ricordo, inoltre, che quando era Guardasigilli l'onorevole Diliberto, fonte quindi non sospetta almeno da un certo punto di vista, costui rese noto di avere avviato – se non vado errato – circa 90 procedimenti disciplinari e che nemmeno in un caso vi era stato un esito favorevole.

Quindi, i due aspetti su cui Borrelli richiama la nostra attenzione sono importanti. Io veramente non so chi consigli il Governo in questa materia. Quando discutemmo la modifica della legge elettorale del Consiglio superiore della magistratura e fu avanzata una proposta governativa paradossale, quella cioè di abbandonare il sistema delle candidature regionali e di prevedere una candidatura nazionale, ricordo che il nostro collega Calvi (del quale non parlerò più, perché non vorrei creargli dei problemi), aderendo a tesi di buon senso che a volte ci espone attraverso la sua esperienza, disse: vi rendete conto di cosa state facendo?

CALVI (*DS-U*). Ciò mi onora sempre!

ANDREOTTI (*Aut*). Di fatto, da allora, le correnti hanno preso un potere enorme. Prescindo dalle persone, per carità, però, per la prima volta dopo cinquant'anni, il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura è stato designato dall'opposizione.

Quindi, poter riflettere non è qualcosa che può disturbare gli uni o gli altri, anche perché, mentre purtroppo è diventata quasi norma che il dialogo non dia frutti perché ognuno rimane fermo ai numeri della propria scuderia politica o del gruppo di scuderie politiche, almeno in questo caso dovremmo evitare che si possa dire che si procede alla riforma dell'ordinamento giudiziario con una pregiudiziale sostanziale di carattere politico, di schieramento, da una parte o dall'altra. Credo che, se almeno su qualche punto potesse esserci una convergenza, renderemmo un servizio alla dignità del nostro lavoro di parlamentari e all'equilibrio sostanziale della nostra Nazione. (*Applausi dai Gruppi Aut, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Com, Misto-RC e UDC*).

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un emendamento dichiarato inammissibile.

Passiamo pertanto alla votazione di tale articolo.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 non è norma di poco conto, perché – come diziona la rubrica dell'articolo stesso – contiene il contenuto della delega. Pur senza entrare nel dettaglio, perché i criteri della delega sono poi esposti nel pantagruelico articolo 2, tuttavia il contenuto della delega già serve assai bene ad illustrare quelli che saranno i criteri della delega.

In particolare, fermo la mia attenzione sulle lettere *a*) e *b*) dell'articolo 1, che prevedono la modifica della disciplina dell'accesso in magistratura, nonché la disciplina della progressione economica per l'ingresso

in magistratura, e prevedono altresì l'istituzione della Scuola superiore della magistratura.

Perché sono importanti, avendo sempre riferimento all'alto messaggio del Presidente della Repubblica, le lettere *a)* e *b)* dell'articolo 1? Perché sappiamo che il messaggio del Presidente della Repubblica, nell'esortare a tener salvo il dettato di cui all'articolo 105 della Carta costituzionale, ovverosia nel conservare l'esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura per la fissazione dei criteri e per le assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti e la formazione dei magistrati, ha anche detto che tutto questo presenta rilievi di palese incostituzionalità – ripeto, colleghi, di palese incostituzionalità – perché determinati poteri che la Carta costituzionale lascia in via esclusiva al Consiglio superiore della magistratura sono stati indebitamente, impropriamente e incostituzionalmente trasferiti in altri organi esterni dalla legge approvata dal Parlamento.

In particolare, il messaggio del Presidente della Repubblica ha fatto riferimento all'indebito trasferimento alle commissioni di concorso e alla Scuola superiore della magistratura. Allora, se questo è il tema proposto dal messaggio del Presidente della Repubblica, se il contenuto della delega intende disciplinare in particolare l'accesso alla magistratura e la Scuola superiore della magistratura, comprendete, colleghi, che dall'articolo 1, ovverosia dal contenuto della delega, cominciamo ad entrare veramente a piedi giunti nella materia sulla quale il messaggio del Presidente della Repubblica ci chiama a ritornare, quindi non possiamo certamente lasciare in non cale e trascurare l'articolo 1 che fissa i contenuti della delega.

### **Presidenza del vice presidente DINI (ore 11,45)**

(*Segue ZANCAN*). Dobbiamo, quindi, porci il problema sin da subito, ovverosia dall'articolo 1 (e poi rimane soltanto l'articolo 2, che ha quelle dimensioni mostruose di cui si è già detto), se la pulizia costituzionale alla quale ci invita il Presidente della Repubblica si sia realizzata attraverso questa modifica della disciplina dell'accesso e attraverso l'istituzione della Scuola superiore della magistratura.

A me sembra che sin da subito (cioè sin dal momento in cui si dice: attenzione che noi intendiamo delegare su questi punti, ovverosia quello dell'accesso concorsuale alla magistratura o alla Scuola superiore della magistratura) dobbiamo fermarci, meditare e affermare che la richiesta pulizia costituzionale non è avvenuta, ma è rimasto assolutamente integro quel vizio di incostituzionalità che è stato rilevato dal Presidente della Repubblica.

Dico questo perché nel testo si dice che in materia concorsuale si deve tener conto del giudizio di idoneità formulato all'esito del concorso,

quando si dice, in materia di Scuola superiore della magistratura, che si deve tener conto del giudizio finale formulato al termine dell'apposito corso, non per disturbare sempre il signor de Lapalisse, che è veramente il più disturbato del mondo in questa legislatura. Ma se il Consiglio superiore della magistratura si trova schiacciato dal tener conto del giudizio di idoneità del concorso e del giudizio di idoneità finale della Scuola, mi domando come sia possibile, un domani, che il giudizio del Consiglio superiore della magistratura possa giudicare idonea una persona dichiarata non idonea a diventare magistrato.

Sotto il profilo amministrativo è una richiesta di palese e patente irrazionalità, è una contraddizione in termini che non può reggere al vaglio di nessuna verifica a livello amministrativo, perché nessun organo può dire idoneo ciò che un organo che precede nella formazione dell'*iter* amministrativo ha detto che non è idoneo.

Allora qui dobbiamo veramente fermarci e valutare che il contenuto della delega, che fissa i criteri per il concorso e che fissa l'attività della Scuola superiore della magistratura, pone veramente già da subito un vizio di incostituzionalità. Noi non possiamo gettare dalla finestra questo duplice giudizio di idoneità, di cui invece il testo di legge ci chiede di tenere conto rispetto a quei compiti di assunzione della magistratura che sono previsti dall'articolo 105 della Costituzione.

È per questo che, poiché il vizio incomincia da subito, poiché è dal contenuto della delega che incomincia quel vizio che il Presidente della Repubblica ha giustamente e con alto, puntuale insegnamento additato ai lavori parlamentari, poiché sin da subito, attraverso la strutturazione del contenuto della delega, ci troviamo a dover fare i conti con una progressione che non può che finire in modo certo in una violazione dell'articolo 105 della Carta costituzionale, allora dico: signori colleghi, per cortesia, fermiamoci sin da subito, non andiamo avanti, non perdiamo tempo, blocchiamo questo articolo 1, sul quale dunque dichiaro il fermo, convinto voto contrario mio personale e del Gruppo Verdi-l'Unione.

Concludo ripetendo che su questo punto – ahimè – il buongiorno non si vede dal mattino, ma dal mattino, ovvero dall'articolo 1, si vedono invece quei *vulnus* di costituzionalità che il testo successivo non solo non contribuisce a riparare, ma anzi accentua, dilata, aggrava, creando una ferita assolutamente non rimarginabile! (*Applausi della senatrice De Zulueta*).

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, intendo intervenire sull'articolo 1, iniziando con l'esprimere le mie perplessità. Naturalmente, prendo atto delle decisioni della Presidenza e, quindi, so bene che l'emendamento proposto dal collega Zancan non può essere oggetto di discussione; pur tuttavia, considerato che stiamo valutando il complesso dell'articolo 1, una

considerazione di carattere generale vorrei farla e ancora una volta vorrei richiamarmi all'indicazione del Presidente della Repubblica.

L'osservazione che ha consentito di dichiarare inammissibile e quindi di non avere come oggetto di discussione l'emendamento, bensì l'intero articolo, era proprio fondata sul fatto che il passaggio in Aula e poi in Commissione ha circoscritto la valutazione del Senato soltanto ai quattro punti sui quali il Presidente della Repubblica aveva interloquito e ne aveva dichiarato la palese incostituzionalità.

Orbene, se noi leggiamo i quattro punti sui quali il Presidente della Repubblica ha rinviato la legge alle Camere, constatiamo che i primi tre sono punti molto precisi, circoscritti ed individuati ed attengono ai poteri del Ministro, per esempio nel dare indicazioni sulla politica giudiziaria. Naturalmente, in termini penalistici, era un tentativo, non era un reato consumato, ma in termini romani potremmo dire che ci hanno provato: se fosse passato, a questo punto è chiaro che il Governo si sarebbe assunto naturalmente il potere di dare indicazioni sulla politica giudiziaria e non già sulla politica del diritto, come gli compete ed è suo dovere dare. Pertanto, i primi tre punti sono molto chiari e circoscritti.

Il quarto punto, invece, è quello sul quale noi abbiamo sempre posto la nostra maggiore attenzione, e che io ho definito a più ampio spettro diffusivo, nel senso che, partendo dal presupposto che vi è un conflitto istituzionale (così si definiva allora e almeno così lo definii in un intervento che feci qui in Aula) tra poteri dello Stato, tra CSM e Governo, il Presidente della Repubblica cercava di richiamare i principi costituzionalmente inderogabili circa i poteri del CSM in tema, appunto, di Scuola della magistratura e i poteri di Governo su tale Scuola, promozioni, trasferimenti ed altro e quindi la necessità di espungere da questo ordinamento tutte quelle parti in cui il Governo non solo si era appropriato indebitamente di poteri non propri e quindi, costituzionalmente, in maniera illegittima, ma aveva anche in qualche modo attenuato i poteri del Consiglio superiore fino a trasformare l'organo di autogoverno in una sorta di fantasma privo di qualsiasi consistenza.

Sia chiaro: il CSM va rivisto nel suo complesso, non c'è dubbio; siamo tutti insoddisfatti del modo in cui funziona o è costretto a funzionare, oppure funziona effettivamente male. Inoltre, dal momento in cui la Carta costituzionale è stata promulgata, è scritto nelle norme transitorie che in ogni caso l'ordinamento giudiziario sarebbe rimasto in vigore fino a quando non sarebbe stato sostituito da una nuova legge. Il Costituente voleva dirci: l'ordinamento è incostituzionale, ma in ogni caso, per il principio della continuità dello Stato, rimane in vigore; però, il Parlamento dovrà approvare un nuovo ordinamento conforme ai principi disposti dalla Carta costituzionale.

Questo non è mai avvenuto. Io ho sempre detto che la responsabilità primaria è del Parlamento, tanto è vero che il sistema ordinamentale si è strutturato sulle circolari del CSM – attenzione – giuste e conformi ai principi generali.

Il senatore Andreotti, poco fa, faceva alcuni riferimenti precisi di insufficienza, citando le dichiarazioni di Borrelli. Ricordo che la volta scorsa citai un caso che riguarda, per così dire, casa mia, cioè la vicenda del giudice Casson. Facevo rilevare come questo ordinamento giudiziario sia così inefficace, così inutile, così pervicacemente astioso nei confronti dei magistrati, ma assolutamente inadeguato, tant'è vero che non solo non ha fatto, per pavidità, la riforma delle circoscrizioni, ma nella vicenda della candidatura del giudice Casson ha mostrato anche tutta la sua inettitudine.

Il giudice Casson, giustamente, si è candidato perché è un cittadino a pieni diritti; il problema era quello del rientro nelle sue funzioni di sostituto procuratore, laddove fosse stato non apprezzato dai concittadini. È chiaro che nessuno di noi può accettare un fatto del genere, però, c'è un vuoto.

E allora mi domando: questo Ministro, questa maggioranza, questo Governo si vogliono porre problemi veri e seri quale questo, per esempio? È un tema tipico da ordinamento giudiziario, non c'è bisogno di una legge specifica: occorre che l'ordinamento giudiziario si occupi delle garanzie del cittadino rispetto alla funzione del magistrato e del controllo di giurisdizione.

Di tutto ciò, ovviamente, il Ministro si è ben guardato dall'interessarsi, credo anche (mi si perdoni, non voglio essere minimamente offensivo nei confronti di nessuno, tanto meno dei suoi consiglieri) per inettitudine culturale e per pavidità politica nell'affrontare tali problemi. Mi rendo conto che siamo alla fine della legislatura e che al *redde rationem* nessuno si vuol presentare, ma così è.

A questo punto, come vedete, l'ordinamento giudiziario avrebbe dovuto certamente essere rivisto radicalmente in modo più severo e critico, come non solo noi, ma gli stessi magistrati chiedono. Borrelli – lo ha ricordato il senatore Andreotti – chiede di intervenire su poteri che riguardano addirittura la sanzione disciplinare a carico dei magistrati. Benissimo; infatti, ciò è parzialmente introdotto in questo disegno di legge, ma solo nella misura in cui noi fummo in grado di affrontarlo nella scorsa legislatura.

Le parti accettabili di questo provvedimento sono il risultato soltanto del nostro lavoro, del lavoro del ministro Flick, del ministro Fassino, del ministro Diliberto, cioè di tutti quelli che si occuparono di tali questioni, con un rigore e con una serietà di gran lunga maggiore rispetto a quella dimostrata da questo Ministro, da questo Governo e da questa maggioranza.

Di fronte a tale incapacità e alla palese incostituzionalità di questo disegno di legge è intervenuto il Presidente della Repubblica. Il punto 4 del messaggio presidenziale affronta proprio il tema dell'articolo 1. La mia dichiarazione di voto attiene all'esigenza di ridisegnare i poteri della legge delega, che configurano un nuovo articolato conflitto di poteri che certamente vanno regolamentati, ma non come si fa con questo disegno

di legge. Il Presidente della Repubblica ce lo dice in modo esplicito, il punto 4 del suo messaggio attiene proprio a questo tema.

Prendo atto che non è più possibile discutere e votare l'emendamento 1.10 da noi presentato, però rivendico il mio diritto politico e culturale di assumerlo perlomeno come asserzione che mi consente di giustificare il mio voto decisamente contrario, come lo è quello del mio Gruppo, all'articolo 1, che entra nel merito proprio di quelle decisioni, relative ai rapporti fra poteri dello Stato, che sono state censurate dal Presidente della Repubblica.

Noi avremmo voluto cambiarle con il nostro emendamento; non discutiamo la nostra proposta, ma l'articolo sì, perché esso, nel dare la delega al Governo... (*Richiami del Presidente*). Signor Presidente, ho concluso.

Dicevo che l'articolo, nel dare al Governo una delega certamente invasiva di poteri riguardanti il Consiglio superiore della magistratura, ritorna e ricade nei problemi di costituzionalità sollevati dal Presidente della Repubblica. Di qui la necessità assoluta che il Parlamento non cada in questa trappola...

PRESIDENTE. Senatore Calvi, il tempo a sua disposizione è terminato.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, ho veramente concluso. A nome del mio Gruppo, annuncio un voto decisamente contrario, per dignità politica istituzionale e costituzionale, nei confronti di questo articolo. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un*).

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di esprimere le ragioni del voto contrario sull'articolo 1 da parte del Gruppo della Margherita, rifacendomi ad argomentazioni che sono state già esposte nella giornata di ieri per sostenere i motivi per cui era poco opportuno o poco sensato passare alla discussione e alla votazione degli articoli.

Cari colleghi, farò della semplice aritmetica. Nel testo in esame è scritto che deleghiamo il Governo ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a modificare, istituire, disciplinare, riorganizzare e così via, una serie molto estesa di materie. Ammettiamo pure che il Governo faccia più in fretta di un anno, anche perché presumibilmente tra un anno ci saranno le elezioni. Ma abbiamo detto ieri che è possibile, stando al dibattito interno alla maggioranza, che queste elezioni si tengano prima: potrebbero esserci anche ad ottobre.



Atteniamoci, però, all'ipotesi migliore, ossia che le elezioni si tengano più o meno fra un anno, nell'aprile 2006. Diamo allora la delega al Governo ad adottare questi decreti entro un anno, dopodiché ci sono due mesi per l'espressione dei pareri da parte delle competenti Commissioni.

Devo ritenere che questi mesi saranno usati per intero, visto che il Parlamento dà una delega al Governo; sarebbe stupefacente che poi il Governo, avuta la delega, non volesse tener conto di un dibattito approfondito da parte delle Commissioni parlamentari competenti. Dopo questi due mesi, ci saranno tre mesi per elaborare le norme di coordinamento dei decreti che saranno stati nel frattempo emessi su tutte queste materie. Successivamente ci saranno tre mesi dalla data di pubblicazione dei decreti perché essi abbiano efficacia.

Quindi, abbiamo uno schema complessivo di un anno e otto mesi, previsto come termine massimo perché entrino in vigore i decreti che deleghiamo il Governo ad adottare, ma un anno e otto mesi vanno molto oltre l'anno, che è la data più ottimistica che possiamo prevedere in questo momento per l'indizione delle nuove elezioni. Allora, il Parlamento dura in carica al massimo un anno e noi diamo la delega al Governo per emanare provvedimenti che andranno in vigore un anno e otto mesi dopo. Mi sembra francamente troppo.

Si può obiettare che il Governo in realtà non userà tutto l'anno che gli mettiamo a disposizione e utilizzerà una media di cinque-sei mesi. In questo modo potrebbe arrivare *borderline*, per un soffio, alla data delle elezioni.

Signor Presidente, colleghi, abbiamo avuto un richiamo da parte del Presidente della Repubblica. Di questo richiamo abbiamo tenuto conto a metà nel lavoro della Commissione; non ne teniamo conto debitamente nel provvedimento che è venuto alla nostra discussione. Questi decreti come verranno preparati per poter essere licenziati in quattro o cinque mesi? Sono già pronti, forse? E sono già pronti a prescindere dai rilievi del Presidente della Repubblica e dal dibattito parlamentare? Sono già pronti a prescindere dai problemi operativi che sono stati sollevati anche ieri in quest'Aula? Io non lo credo.

Allora si tratta di decreti che richiederanno un minimo di tempo se non vorranno essere un disastro per l'amministrazione della giustizia; si tratta di provvedimenti che dovranno essere coordinati tra di loro. Allora non prenderà un anno e otto mesi di tempo la compiuta realizzazione della delega che stiamo dando.

Ma in base ad un po' di aritmetica e di buon senso istituzionale, sicuramente non porterà via meno di un anno e due mesi; comunque, andremo oltre la scadenza delle elezioni.

Perché dobbiamo tenere impegnato il Parlamento su un provvedimento che non vedrà la luce? Questo chiedo. Per puro orgoglio di Governo? Per poter produrre – lo ripeto – eventualmente un disastro, una norma scritta in fretta?

È stato scritto male questo provvedimento e lo abbiamo detto. Il Presidente della Repubblica ce lo ha ridetto: lo avete scritto male – perché ha detto anche questo – e avete violato la Costituzione. E noi, allegramente, procediamo a tenere impegnato il Parlamento per un provvedimento così smisuratamente ampio, nel quale potremmo scegliere – e questa è, dall’inizio, la mia proposta, signor Presidente – uno o due punti sui quali realisticamente i decreti potrebbero essere prodotti senza violare la Costituzione, ad esempio sull’istituzione della Scuola superiore della magistratura e sugli illeciti disciplinari.

Basterebbe prendere due dei tanti e smisurati temi che vengono proposti e su quelli si avrebbe il tempo per legiferare, altrimenti è una presa in giro, nei confronti del Parlamento e del Paese, dire che quel che la stessa legge prevede possa essere realizzato in un anno e otto mesi sarà realizzato in sette mesi, con il macigno dei rilievi del Presidente della Repubblica.

Francamente, mi sembra si stia giocando con i tempi del Parlamento e con gli equilibri istituzionali. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei verificare la presenza del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Prego tutti di prendere posto.

(*Segue la verifica del numero legale. Commenti dei Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Faremo togliere le schede disattese.

PAGANO (*DS-U*). Iervolino, dove sei?

PRESIDENTE. Prego tutti i colleghi di rimanere seduti, così potremo verificare la correttezza di questa votazione.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, sono una trentina le schede!

PAGANO (*DS-U*). All'ultimo banco, signor Presidente. All'ultima fila.

GARRAFFA (*DS-U*). Vergognatevi!

PRESIDENTE. Sì, bisogna togliere le schede che sono disattese. Su in ultima fila bisogna toglierne una. Chi è assente non può votare.

PAGANO (*DS-U*). Curto, toglì quella scheda!

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). L'ultima fila in alto!

GARRAFFA (*DS-U*). La Lega, signor Presidente!

PRESIDENTE. Dove sono gli assistenti parlamentari? Anche lassù dalla Lega.

GARRAFFA (*DS-U*). Bobbio, vota per te!

PRESIDENTE. Calma! Togliamo le schede disattese. Gli assenti non possono votare.

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, non ha tolto una scheda!

PAGANO (*DS-U*). Non ci siete!

PRESIDENTE. Non gridi! Stiamo verificando. Togliete queste schede per favore.

Non ce ne sono altre. Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,10, è ripresa alle ore 12,33).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1296-B/bis**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 1.

### **Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

MORANDO (*DS-U*). Se c'è il numero legale è un miracolo!

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16 con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,34*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14 , recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (3307-B)**

## ORDINE DEL GIORNO

**G1**

VERALDI, IOVENE, FILIPPELLI, MARINI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato della Repubblica, in sede di approvazione del disegno di legge n. 3307-B, di conversione del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14,

premessò:

– che il decreto-legge n. 14 del 2005 prevede una particolare procedura volta ad estinguere i debiti vantati dai concessionari degli impianti per la produzione di combustibile derivato dai rifiuti nei confronti dei comuni campani;

– che la Camera ha soppresso l'articolo 4-bis – introdotto al Senato – che prevedeva l'estensione della procedura prevista per la regione Campania anche alla regione Calabria;

– che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 305 del 23 dicembre 2004 è stato dichiarato lo stato di emergenza ambientale nella regione Calabria;

– che appare necessario provvedere allo svolgimento di attività solutorie inerenti alle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti e per la depurazione delle acque anche per la regione Calabria, con la previsione della nomina, ove necessario, di appositi Commissari delegati,

impegna il Governo:

a individuare per la regione Calabria i rapporti ai quali si riferiscono le attività solutorie in questione e ad approntare tutte le attività necessarie allo svolgimento delle attività stesse, ivi compresa la eventuale nomina di commissari straordinari.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE  
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI  
APPORTATE AL DECRETO-LEGGE NEL TESTO  
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 17 FEBBRAIO 2005, N. 14

*All'articolo 1, al comma 2, le parole: «non siano state attestate» sono sostituite dalle seguenti: «non sia stata attestata».*

*All'articolo 2, al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I materiali destinati al recupero, prodotti negli impianti di lavorazione dei rifiuti solidi urbani esistenti nella regione Campania, sono mantenuti a riserva negli attuali siti di stoccaggio provvisorio fino alla definitiva messa a regime del sistema regionale integrato di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, assicurando comunque adeguate condizioni di tutela igienico-sanitaria e ambientale».*

*All'articolo 4, al comma 1, le parole: «Presidente stesso, Commissario delegato per la bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati e di tutela» sono sostituite dalle seguenti: «Presidente stesso, Commissario delegato per la bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati e per la tutela».*

## ARTICOLI DEL DECRETO LEGGE

## Articolo 1.

*(Norme di accelerazione delle procedure di riscossione)*

1. Fermi i poteri commissariali previsti dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3397 del 28 gennaio 2005, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 dell'8 febbraio 2005, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i comuni ed i relativi consorzi e gli altri affidatari della regione Campania, che hanno conferito fino al 31 dicembre 2004 rifiuti solidi urbani agli impianti di produzione di combustibili derivati dai rifiuti, sono tenuti a certificare al Commissario delegato di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3341 del 27 febbraio 2004, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 5 marzo 2004, l'ammontare delle situazioni debitorie in ordine al pagamento della relativa tariffa nei confronti del Commissario delegato medesimo e dei soggetti concessionari del servizio, nonché in ordine al pagamento degli importi previsti in favore dei Comuni destinatari di misure di compensazione ambientale; il Commissario delegato, previo espletamento delle necessarie verifiche, attesta la veridicità delle certificazioni pervenute.

2. In via sostitutiva, ove i soggetti di cui al comma 1 non provvedano a quanto ivi previsto con la tempestività richiesta, ovvero la veridicità delle certificazioni non siano state attestate dal Commissario delegato, il medesimo Commissario entro i successivi quindici giorni, previo espletamento delle necessarie verifiche, attesta le situazioni debitorie riscontrate a carico dei soggetti inadempienti.

3. Le attestazioni del Commissario delegato di cui ai commi 1 e 2 sono accettate, nell'ambito di un rapporto unitario, dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A. quali titoli giuridici idonei a consentire, entro quindici giorni, l'anticipazione delle occorrenti risorse finanziarie da destinare al Commissario medesimo per le conseguenti iniziative solutorie. La Cassa depositi e prestiti S.p.A. subentra nei crediti di titolarità del Commissario delegato e dei soggetti affidatari vantati nei confronti dei comuni, dei consorzi, nonché degli altri affidatari inadempienti.

4. Entro sessanta giorni dall'anticipazione delle risorse finanziarie da parte della Cassa depositi e prestiti S.p.A., il Commissario delegato, ove non vi provvedano direttamente i soggetti inadempienti, si sostituisce ai medesimi per la definizione di un piano di rientro, al massimo quadriennale, delle situazioni debitorie con la medesima Cassa, ivi compresi gli oneri connessi all'anticipazione di cui al comma 3, specifico per ciascun soggetto debitore, avente durata, nonché modalità e termini correlati alle situazioni debitorie ed alle condizioni finanziarie di ciascuno dei predetti soggetti inadempienti. In ogni caso, a fronte della mancata attuazione anche parziale del piano di rientro, il Ministero dell'interno provvede attraverso corrispondenti riduzioni dei trasferimenti erariali spettanti ai comuni interessati.

5. Per il più proficuo esercizio dei poteri commissariali di cui al presente articolo, i comuni e i relativi consorzi, nonché gli enti affidatari, consentono al Commissario delegato o ad un suo delegato l'accesso ai propri atti con ogni urgenza, e comunque non oltre cinque giorni dalla ricezione della relativa richiesta.

#### Articolo 2.

##### *(Adeguamento degli impianti)*

1. Al fine di assicurare in termini di somma urgenza il funzionamento a norma di legge, nel rispetto delle prescrizioni contrattuali relative alla gestione del sistema di smaltimento e recupero dei rifiuti nella regione Campania, dei sette impianti presenti nella regione stessa di Casalduni, Pianodardine, Giugliano, Santa Maria Capua Vetere, Caivano, Tufino e Battipaglia, il Commissario delegato autorizza le necessarie iniziative di adeguamento tecnico-funzionale degli impianti medesimi da parte dei soggetti affidatari, fatte salve le eventuali e conseguenti azioni di rivalsa e le decisioni assunte dalle autorità giudiziarie competenti.

2. Il Commissario delegato, in caso di inadempienza dei soggetti affidatari rispetto a quanto previsto al comma 1, provvede in via sostitutiva sulla base di apposite procedure di somma urgenza, definite con ordinanze di protezione civile ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nel limite di 20 milioni di euro.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo per l'anno 2005, pari a 20 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

#### Articolo 3.

##### *(Supporto all'azione del Commissario delegato)*

1. Per garantire la concreta e sollecita attuazione delle determinazioni del Commissario delegato, in materia di individuazione dei siti di stoccaggio dei rifiuti e degli impianti di termovalorizzazione, anche ai fini della realizzazione delle opere occorrenti, i prefetti della regione Campania territorialmente competenti assicurano ogni collaborazione ed intervento di propria competenza in termini di somma urgenza.

2. Il Commissario delegato, anche per l'esercizio delle funzioni previste dal presente decreto, si avvale di tre sub-commissari, cui delegare compiti specifici nell'ambito di determinati settori d'intervento, con oneri a carico della gestione commissariale.

#### Articolo 4.

##### *(Interventi relativi al settore delle bonifiche)*

1. Nel rispetto delle disposizioni legislative che disciplinano il patto di stabilità interno, per fronteggiare la gravissima crisi finanziaria determi-



natasi nel settore dei rifiuti della regione Campania ed al fine di consentire il rimborso delle risorse anticipate al Presidente della regione – Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, negli anni 2000 – 2003 dal Presidente stesso, Commissario delegato per la bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati e di tutela delle acque superficiali, la medesima regione può trasferire fondi sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato per la bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati e di tutela delle acque superficiali, anche attraverso apposite operazioni finanziarie su base pluriennale, ai cui oneri si provvede nell'ambito delle disponibilità del bilancio regionale, esclusivamente per spese di investimento, come definite dall'articolo 3, commi 18 e 19, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

#### Articolo 5.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

### DISEGNO DI LEGGE (\*)

**Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (1296-B/bis)**

---

(\*) Rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato in data 16 dicembre 2004 per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione.

### ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

#### Art. 1.

(*Contenuto della delega*)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con l'osservanza dei principi e dei cri-

teri direttivi di cui all'articolo 2, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, uno o più decreti legislativi diretti a:

a) modificare la disciplina per l'accesso in magistratura, nonché la disciplina della progressione economica e delle funzioni dei magistrati, e individuare le competenze dei dirigenti amministrativi degli uffici giudiziari;

b) istituire la Scuola superiore della magistratura, razionalizzare la normativa in tema di tirocinio e formazione degli uditori giudiziari, nonché in tema di aggiornamento professionale e formazione dei magistrati;

c) disciplinare la composizione, le competenze e la durata in carica dei consigli giudiziari, nonché istituire il Consiglio direttivo della Corte di cassazione;

d) riorganizzare l'ufficio del pubblico ministero;

e) modificare l'organico della Corte di cassazione e la disciplina relativa ai magistrati applicati presso la medesima;

f) individuare le fattispecie tipiche di illecito disciplinare dei magistrati, le relative sanzioni e la procedura per la loro applicazione, nonché modificare la disciplina in tema di incompatibilità, dispensa dal servizio e trasferimento d'ufficio;

g) prevedere forme di pubblicità degli incarichi extragiudiziari conferiti ai magistrati di ogni ordine e grado.

2. Le disposizioni contenute nei decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui al comma 1 divengono efficaci dal novantesimo giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, fermo restando quanto previsto dall'articolo 2.

3. Il Governo è delegato ad adottare, entro i novanta giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 1, uno o più decreti legislativi recanti le norme necessarie al coordinamento delle disposizioni dei decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui al medesimo comma con le altre leggi dello Stato e, con l'osservanza dei principi e dei criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 9, la necessaria disciplina transitoria, prevedendo inoltre l'abrogazione delle disposizioni con essi incompatibili. Le disposizioni dei decreti legislativi previsti dal presente comma divengono efficaci a decorrere dalla data indicata nel comma 2.

4. Gli schemi dei decreti legislativi adottati nell'esercizio della delega di cui al comma 1 sono trasmessi al Senato della Repubblica ed alla Camera dei deputati, ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che sono resi entro il termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti sono emanati anche in mancanza dei pareri. Entro i trenta giorni successivi all'espressione dei pareri, il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni ivi eventualmente formulate, esclusivamente con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dai necessari elementi integrativi di informazione,

per i pareri definitivi delle Commissioni competenti, che sono espressi entro trenta giorni dalla data di trasmissione.

5. Le disposizioni previste dal comma 4 si applicano anche per l'esercizio della delega di cui al comma 3, ma in tal caso il termine per l'espressione dei pareri è ridotto alla metà.

6. Il Governo, con la procedura di cui al comma 4, entro due anni dalla data di acquisto di efficacia di ciascuno dei decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui al comma 1, può emanare disposizioni correttive nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi di cui all'articolo 2, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8.

## EMENDAMENTO

### 1.10

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI

#### **Inammissibile**

*Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «magistrati», aggiungere l'espressione: «rimanendo in ogni caso di esclusiva competenza del CSM la fissazione dei criteri per le assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti, le formazioni dei Magistrati».*

---



## Allegato B

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 13 aprile 2005, il senatore Crema ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro-tempore*, e del signor Carlo Oriani (*Doc. IV-bis*, n. 1).

### **Insindacabilità, richieste di deliberazione**

Con lettera in data 6 aprile 2005, pervenuta il successivo 11 aprile, il Tribunale di Roma – Sezione dei giudici per le indagini preliminari, ha trasmesso gli atti di un procedimento penale (n. 20440/04 R.G.PM – n. 9155/05 GUP) a carico del senatore Roberto Castelli, con la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV-ter*, n. 10).

Tali atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Asciutti Franco

Modifica dell'articolo 59, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 45, recante «Codice Beni culturali e del paesaggio», in materia di denuncia di trasferimento di beni culturali (3387)

(presentato in data **13/04/2005**)

Sen. Zappacosta Lucio

Istituzione del Consorzio per la gestione degli oggetti esplosivi e delle sostanze esplosive derivanti da alcune parti dei veicoli fuori uso e dai sistemi obsoleti di segnalazione utilizzati nella nautica e nella segnalazione terrestre (3388)

(presentato in data **13/04/2005**)

Sen. Zanda Luigi Enrico, Brutti Massimo, Dalla Chiesa Nando

Modifiche alla disciplina delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni (3389)

(presentato in data **14/04/2005**)

Sen. Bucciero Ettore, Caruso Antonino

Norme per la semplificazione delle procedure di adozione. Riforma del sistema dell' adozione internazionale dei minori (3390)

(presentato in data **14/04/2005**)

Sen. Betta Mauro, Michelini Renzo

Modifiche alla legge 14 dicembre 2000, n. 379, concernente il riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenenti all'Impero austro-ungarico e ai loro discendenti (3391)

(presentato in data **14/04/2005**)

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il disegno di legge: Izzo ed altri. – «Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita» (1278), *con modificazioni*. Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: Costa. – Disciplina della dichiarazione della nascita avvenuta in struttura sanitaria ubicata in comune diverso da quello di residenza dei genitori» (3208).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 24 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni – con allegati i bilanci di previsione per il 2004, i conti consuntivi per il 2003 e le relative piante organiche – sull'attività svolta nel 2004 dai seguenti enti:

Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS);

Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP);

Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA);

Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS);

Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori, i musicisti, gli scrittori e gli autori drammatici (ENAPPS).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha inviato, con lettera in data 7 aprile 2005, la Revisione del documento concernente il Budget dello Stato per l'anno 2005 (*Doc. CLVIII, n. 4-bis*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 7 aprile 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, modificato dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1993, n. 296, la relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti per l'anno 2004 (*Doc. CXVIII, n. 4*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 7 aprile 2005, ha inviato – per la parte di sua competenza – ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione sull'attuazione della legge concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, per l'anno 2004 (*Doc. XXXVII, n. 8*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2<sup>a</sup> e alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 4 aprile 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 30 marzo 2001, n. 125, la relazione sugli interventi realizzati ai sensi della predetta legge in materia di alcool e di problemi alcoolcorrelati, riferita all'anno 2003 (*Doc. CC, n. 2*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

La Corte costituzionale, con lettere in data 12 aprile 2005, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 144 e n. 145 del 4 aprile 2005, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12 (Disposizioni urgenti per il completamento delle operazioni di emersione di attività detenute all'estero e di lavoro irregolare), convertito in legge dall'articolo 1 della legge 23 aprile 2002, n. 73, nella parte in cui non ammette la possibilità di provare che il rapporto di lavoro irregolare ha avuto inizio successivamente al primo gennaio dell'anno in cui è stata constatata la violazione. Detto documento (*Doc. VII, n. 179*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 2<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 7, comma 2, della legge 9 gennaio 2004, n. 4 (Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici), nella parte in cui prevede che le Province autonome vigilino sull'attuazione da parte dei propri uffici delle disposizioni della legge;

dell'articolo 10 della medesima legge 9 gennaio 2004, n. 4, nella parte in cui non esclude le Province autonome dall'ambito territoriale dell'emanando regolamento. Detto documento (*Doc. VII, n. 180*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 7<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 11 aprile 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione – resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite in sede di controllo nell'adunanza del 24 marzo 2005 – sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo settembre-dicembre 2004 (*Doc. XLVIII, n. 12*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Specchia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01236, del senatore Florino.



**RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI****(Pervenute dal 7 al 13 aprile 2005)****SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 151**

- BASTIANONI, BEDIN: sull'indennizzo agli ex internati militari italiani della seconda guerra mondiale (4-08308) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- BOCO: sul comune di Vagli Sotto (Lucca) (4-07825) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CICCANTI: su alcuni immobili del demanio militare siti nel comune di Ascoli Piceno (4-06527) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- DE PAOLI: sul trasporto ferroviario in Lombardia (4-07705) (risp. SOSPISI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- DEMASI: sul comune di Afragola (Napoli) (4-07860) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FABRIS ed altri: sulla raccolta delle firme necessarie alla presentazione delle candidature per le elezioni regionali (4-08228) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sulla raccolta delle firme necessarie alla presentazione delle candidature per le elezioni regionali (4-08279) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FLORINO: sulla situazione del comune di Casoria (Napoli) (4-04923) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sulla situazione del comune di Casoria (Napoli) (4-05996) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sulla situazione del comune di Casoria (Napoli) (4-06446) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sulla situazione del comune di Casoria (Napoli) (4-06989) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MALABARBA: su una procedura concorsuale bandita dal comune di Milano (4-04088) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- su ipotesi di infiltrazioni camorristiche nel comune di Baronissi (Salerno) (4-05890) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sull'Agenzia Industrie Difesa (4-08063) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- MANZIONE: sulla mancata affissione di alcuni manifesti nel comune di Cava de' Tirreni (4-06613) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MANZIONE, SCALERA: sulla mancata affissione di alcuni manifesti nel comune di Cava de' Tirreni (4-06608) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MARITATI: sul centro di permanenza temporanea «Regina Pacis» di San Foca di Meledugno (Lecce) (4-07107) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MORO: sulle norme in materia di immigrazione ed asilo (4-03822) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PASCARELLA: su una manifestazione avvenuta nel comune di San Marco Evangelista (4-07745) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

RONCONI: sulla linea ferroviaria Orte-Falconara (4-07188) (risp. SOSPISI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

STIFFONI: su un incendio verificatosi nella chiesa dei Filippini a Chioggia (4-06601) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

### Interpellanze

ZANDA, BRUTTI Paolo, DONATI, CAVALLARO, BATTISTI, DANIELI Franco, BONAVITA, CADDEO, DI GIROLAMO, FLAMMIA, GRUOSSO, LEGNINI, MASCIONI, MONTALBANO, MONTINO, RONDONO, VALLONE, VICINI, VISERTA COSTANTINI, DE ZULUETA, BEDIN, FALOMI, SODANO Tommaso, MARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

sono ormai alcune decine gli atti di sindacato ispettivo tuttora pendenti in Parlamento, in attesa della risposta del Governo, riguardanti le condizioni generali di erogazione del servizio autostradale;

tra gli atti ispettivi del Parlamento sopra indicati si segnalano le interrogazioni 3-01610, 3-01624 e 3-01783, con le quali è stato più volte chiesto al Governo di rendere conto delle circostanze che hanno consentito alla società «Autostrade per l'Italia» di conseguire negli ultimi anni ingentissimi extra-profitti, evidentemente favoriti da macroscopici errori di valutazione degli organi amministrativi vigilanti, nonché di ottenere aumenti dei pedaggi senza aver effettuato i corrispondenti investimenti, contrattualmente dovuti;

nelle interrogazioni sopra indicate è stato inoltre segnalato come la stessa società «Autostrade per l'Italia» abbia beneficiato di finanziamenti pubblici per l'ammodernamento del proprio sistema di riscossione dei pedaggi, e – soprattutto – come abbia ottenuto, con procedura del tutto irriuale, il rinnovo dell'ultima convenzione con l'ANAS, nonostante il mancato parere del CIPE, organo presieduto, com'è noto, dal Ministro dell'economia e delle finanze;

un anno fa il rinnovo della convenzione è infatti avvenuto, con procedura di trasparenza e legittimità molto discutibili, attraverso un emendamento del Governo al disegno di legge di conversione di un decreto-legge in scadenza (peraltro anch'esso emanato il 24 dicembre 2003, alla vigilia di Natale), emendamento presentato ed approvato dalla maggioranza a poche ore dal termine per la sua conversione in legge;

sempre nelle medesime interrogazioni è stata anche segnalata l'abnorme disposizione contenuta nella vigente convenzione Autostrade-ANAS, approvata con il citato decreto-legge, secondo la quale per la prima volta in Italia è stato soppresso il parere preventivo del CIPE all'aumento delle tariffe autostradali, aumento che è stato reso in tal modo automatico;

altre interrogazioni giacenti in Parlamento hanno invece richiesto al Governo, per un verso, di far luce sui metodi che contraddistinguono i rapporti tra «Autostrade per l'Italia» e gli organi di stampa; per altro verso, di impedire che autorità pubbliche facenti parte di organi con compiti di vigilanza su «Autostrade per l'Italia» vengano da quest'ultima utilizzate per consulenze retribuite, più o meno temporanee, all'origine di sgradevoli conflitti di interesse;

considerata la rilevanza delle questioni sollevate attraverso le citate interrogazioni e l'accessibilità pubblica di tali informazioni assicurata dalla pubblicità degli atti parlamentari, nonché il tuttora vigente diritto di cronaca e di informazione, una parte di queste denunce e di questi interrogativi sono stati ripresi e riproposti nel corso della trasmissione televisiva «Report», andata in onda il 1° ottobre 2004 su una delle reti del servizio pubblico radiotelevisivo;

a fronte di ciò, la società «Autostrade per l'Italia S.p.a.» ha ritenuto di citare in giudizio la RAI, la direttrice di «Report», l'autrice del servizio e un professore universitario intervistato nel corso della medesima trasmissione;

in particolare, la società «Autostrade per l'Italia» lamenta danni d'immagine, violazione al diritto d'onore e alla reputazione, nonché danni esistenziali e morali, che sarebbero derivati da un'inchiesta di «Report» sugli esiti della privatizzazione di alcuni servizi pubblici nel nostro Paese, a partire dal caso di «Autostrade per l'Italia»;

il danno presunto per il quale «Autostrade per l'Italia» chiede di essere risarcita in solido dalla RAI e dai tre professionisti citati ammonta alla considerevole cifra di 20 milioni di euro più le spese legali;

l'iniziativa di «Autostrade per l'Italia» è solo l'ultimo atto di un comportamento ad avviso degli interpellanti di inaudita prevaricazione, avente come destinatari, di volta in volta e a seconda delle circostanze, la pubblica amministrazione, l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, il Governo, lo stesso Parlamento, la libera stampa e, adesso, anche la RAI e i professionisti che vi lavorano;

inoltre, numerosi comportamenti di «Autostrade per l'Italia», del suo amministratore Vito Gamberale, cui sono stati delegati tutti i poteri di gestione, e persino del suo azionista confermano una profonda insofferenza per qualsiasi tipo di controllo sulla gestione aziendale, provenga esso dall'Autorità garante per la concorrenza e il mercato ovvero dalla libera stampa e dalla televisione;

la strumentalità di numerosi comportamenti del management della società «Autostrade per l'Italia» appare peraltro confermata dal rifiuto da essa opposto ai reiterati inviti della RAI a partecipare, esponendo il pro-

prio punto di vista, alla medesima puntata di «Report» per la quale oggi vengono richiesti 20 milioni di euro a titolo di risarcimento danni. Tale rifiuto è stato motivato con un asserito obbligo di esclusiva che avrebbe vincolato la stessa «Autostrade per l'Italia» ad altra trasmissione della RAI;

la pretestuosità dell'argomento esposto da «Autostrade per l'Italia» è evidente. A prescindere dalla bizzarria di una «esclusiva» riferita non ad una star televisiva, ma ad una intera azienda di servizio pubblico, deve rilevarsi che la RAI non ha mai confermato l'esistenza della presunta «esclusiva» e, soprattutto, che non risulta sia mai andato in onda il programma che ne avrebbe dovuto costituire l'oggetto,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che i recenti comportamenti della società concessionaria «Autostrade per l'Italia» e dei suoi amministratori – che hanno richiesto alla RAI ben 20 milioni di euro per danni d'immagine per una trasmissione che altro non ha fatto se non dare conto all'opinione pubblica di interrogativi già proposti in interrogazioni parlamentari – evidenzino una esplicita volontà di detta società di limitare la libertà di informazione, sancita tra l'altro dall'articolo 21 della Costituzione, nonché il controllo che il Parlamento è tenuto ad esercitare su un'attività di servizio pubblico;

se il Governo non ritenga che la stessa società stia gonfiando i propri profitti (ed extra-profitti) limitando al massimo possibile gli investimenti, in manifesta violazione degli obblighi contrattuali, e per di più applicando aumenti tariffari al di fuori di qualsiasi controllo tecnico preventivo del CIPE;

in particolare, se non ritenga che tale meccanismo e i maggiori utili che ne risultano siano orientati prevalentemente a due obiettivi ulteriori, altrettanto percepibili ed ambedue estranei all'oggetto della convenzione: consentire all'azionista di «Autostrade per l'Italia» di rientrare velocemente e «automaticamente» dal debito contratto per l'acquisto della società; incidere considerevolmente sulla misura delle «gratifiche» annuali dell'amministratore delegato della società;

se il Governo non ritenga, inoltre, che la richiesta alla RAI e ai suoi collaboratori di 20 milioni di euro di danni si configuri come un atto gravemente intimidatorio nei confronti di chi vuole esclusivamente informare la pubblica opinione sulla gestione industriale e finanziaria di «Autostrade per l'Italia», così come «intimidatorio» (termine usato dal Presidente dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato) era stato lo spirito della missiva che l'azionista di «Autostrade per l'Italia» ebbe ad inviare il 3 marzo 2004 al Presidente della Repubblica e alle più alte cariche dello Stato per esprimere il suo «disappunto» per «i condizionamenti operativi e le ingenti perdite economiche» che deriverebbero alla società Autostrade a causa delle «continue» indagini dell'Autorità garante della concorrenza;

a questo proposito, se non si concordi nel considerare «Autostrade per l'Italia» un'impresa di particolare natura, anche sotto il profilo degli

obblighi di trasparenza, in quanto concessionaria di un pubblico servizio e quindi con precise responsabilità nei confronti dello Stato concedente. A tale riguardo appare quanto meno improprio che la società continui a praticare una politica aziendale tutta volta a conseguire «utili record» attraverso il continuo aumento delle tariffe che riscuote dagli automobilisti in regime monopolistico, evitando di impegnarsi negli investimenti contrattualmente dovuti, così anche sottraendo ingenti risorse all'atteso – e sempre ritardato – ammodernamento infrastrutturale del nostro Paese;

in definitiva, se il Governo non ritenga che i fatti e le circostanze citati in questo, come nei precedenti atti di sindacato ispettivo, già presentati in Parlamento dimostrino la violazione da parte della società «Autostrade per l'Italia» degli obblighi inerenti lo status di soggetto concessionario di pubblico servizio.

(2-00699)

*MALABARBA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. – Premesso che:*

la Commissione d'inchiesta sull'uccisione in Iraq dell'agente del SISMI, Nicola Calipari, e il ferimento di un altro agente dei servizi e della giornalista Giuliana Sgrena, in occasione della sua liberazione, secondo notizie di stampa («Il Corriere della Sera» dei giorni 13-14 aprile 2005 ed il canale televisivo NBC, secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa, che forniscono anche i termini della conclusione formale dell'inchiesta) sarebbe giunta a conclusioni non univoche per il rifiuto della componente italiana a sottoscrivere conclusioni assolutorie nei confronti dei militari USA da parte della componente statunitense di tale Commissione;

la magistratura italiana non ha potuto accedere al luogo della spatoria né ha potuto entrare in possesso dell'auto noleggiata dal SISMI e poi acquistata e posta sotto sequestro dopo il tragico evento, per il rifiuto delle autorità statunitensi, nonostante le rogatorie avviate dal Ministro della giustizia;

le istituzioni italiane sono nella condizione di essere private di qualsiasi strumento per l'accertamento della verità sulla vicenda e per poter sanzionare le responsabilità dell'accaduto;

l'ambasciatore statunitense a Baghdad, John Negroponte, ora posto a capo di tutti servizi di intelligence di Washington, ha presentato all'atto della sua nomina diplomatica in Iraq nei mesi scorsi un piano di azione contro il terrorismo definito «Opzione Salvador», con riferimento ad attività parallele ed informali rispetto a quelle legate alla catena di comando politico-militare degli Stati Uniti in Iraq;

è nota la contrarietà USA rispetto all'orientamento «trattativista» di alcuni paesi, tra cui l'Italia, di fronte ai sequestri, a cui ha sempre contrapposto la linea della «fermezza», intimando a tutti gli alleati della Coalizione dei volenterosi di adeguarvisi,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere per garantire la piena sovranità del nostro paese nelle indagini e nel giudizio sulla tragica uccisione di Nicola Calipari e sul ferimento degli altri cittadini italiani;

di quali elementi di conoscenza si disponga relativi all'esistenza della rete politico-militare denominata «Opzione Salvador», che si configura come intelligence parallela, a cui affidare compiti da «guerra sporca» nel contrasto delle formazioni terroristiche che producono attentati e sequestri in Iraq;

se e quali interferenze statunitensi si siano verificate nel corso dei tentativi italiani di attivare i contatti necessari al fine di liberare per via negoziale i cittadini italiani in ostaggio, fin dai primi sequestri un anno fa, senza intervento militare violento delle forze alleate;

se non si ritenga necessario attivare un'iniziativa di inchiesta internazionale sull'episodio, a garanzia del diritto palesemente calpestato dalle autorità statunitensi, e se e quali altre iniziative si intenda attivare per consentire alla magistratura italiana di procedere nelle proprie indagini, secondo il dettato della nostra carta costituzionale.

(2-00700 p. a.)

SALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della giustizia e della difesa.* – (Già 3-02060)

(2-00701)

### Interrogazioni

BRUNALE, CADDEO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*  
– Premesso che:

il comma 13 dell'articolo 39 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, come modificato dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, prevede che «Agli apparecchi e congegni di cui all'articolo 110, comma 6, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, collegati in rete, si applica un prelievo erariale unico fissato in misura del 13,5 per cento delle somme giocate»;

il collegamento in rete dei menzionati apparecchi doveva essere completato, per espressa disposizione di legge, entro il 31 ottobre 2004; fino a quella data gli apparecchi non collegati alla rete telematica potevano funzionare previo versamento di un acconto, il cui importo risulta definito dalla legge in base alla data di richiesta del nulla osta;

a tutt'oggi risulta agli interroganti come ancora non completata l'attivazione della rete telematica ad opera dei concessionari di rete, individuati entro il 30 giugno 2004 sulla base di una procedura ad evidenza pubblica, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria;

questo grave ritardo nell'attivazione del sistema non permette di effettuare in tempo reale il calcolo del PREU sulla somma giocata, perché gli apparecchi non risultano materialmente leggibili dalla rete telematica;

per ovviare a questo ritardo ed alle difficoltà connesse, l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (A.A.M.S.) ha consentito ai concessionari di rete di effettuare il calcolo del PREU dovuto sulla base di imponibili forfetari e/o su metodi di autolettura degli apparecchi che non trovano riscontro nella norma approvata dal Parlamento che, al contrario, sancisce il pagamento del tributo unicamente per gli apparecchi collegati in rete;

relativamente ai valori forfetari, gli interroganti evidenziano il progressivo aumento da un valore iniziale di 150,00 euro al giorno ad un esoso importo di 250,00 euro sempre giornaliero, applicabile addirittura nei confronti di quegli apparecchi riposti in magazzino degli operatori, perché in attesa di essere dismessi in base ad una procedura che risulta inattiva da diversi mesi;

la volontà del legislatore di avere un sistema perfettamente operativo al 31 ottobre 2004 risulta surrettiziamente scavalcata dalle decisioni discrezionali di A.A.M.S. che, oltre a sostituirsi al Parlamento, avrebbe dovuto, giusto l'art. 24 dello schema di Convenzione di Concessione, revocare la concessione nei confronti di quei soggetti selezionati che non avessero completato la rete telematica entro il 31 dicembre 2004,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti quanti apparecchi, alla data odierna, sono stati collegati in rete e quanti ne rimangono da collegare;

su quali presupposti di legge siano basate le decisioni in materia di prelievo erariale assunte nel frattempo da A.A.M.S. sul comparto in esame;

quali siano gli intendimenti del Ministro in ordine allo stato di applicazione delle norme in materia di apparecchi da intrattenimento, anche alla luce del rilevante scostamento nel 2004 del gettito realizzato rispetto a quello previsto, così come sottolineato dalla relazione annuale della Corte dei conti.

(3-02061)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MANUNZA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

uno degli obiettivi strategici per il rilancio del trasporto pubblico locale è quello di allineare l'anzianità del parco autobus italiano (anzianità media di 10 anni nelle regioni a statuto ordinario e di oltre 12 anni nelle regioni a statuto speciale) agli standard europei (anzianità media di 7 anni);

dagli interventi finanziari dello Stato per il rinnovo del parco autobus nazionale risultano escluse le regioni a statuto speciale, le quali hanno

potuto usufruire nell'ultimo periodo solo delle scarse risorse disposte dall'articolo 14 della legge 7 dicembre 1999, n. 472;

per allineare l'anzianità media degli autobus delle regioni a statuto speciale alla media nazionale occorrerebbe acquistare circa 950 autobus per la Sicilia, 280 per la Sardegna e circa un centinaio per le altre regioni, per un totale di circa 1.300 autobus;

si rende pertanto necessario prevedere stanziamenti di somme finalizzate agli investimenti per evitare che, in un contesto di apertura al mercato, le imprese residenti nelle regioni a statuto speciale, Sardegna e Sicilia, risultino menomate nel confronto competitivo;

considerato che:

la mancata estensione del finanziamento alle regioni a statuto speciale pone gravi problemi di legittimità costituzionale e di distorsione della concorrenza. Le nostre aziende applicano i contratti ma subiscono una disparità di trattamento nell'assegnazione delle risorse per investimenti e per l'innovazione tecnologica che, col tempo, ha generato consistenti squilibri finanziari nel sistema delle imprese private;

con la legge n. 194 del 1998 lo Stato ha avviato un piano di intervento a favore delle regioni a statuto ordinario finalizzato alla sostituzione degli autobus in servizio da oltre 15 anni;

i rifinanziamenti disposti con le leggi nn. 488/1999, 388/2000 e 166/2002 assegnano alle regioni a statuto ordinario un monte di risorse pari a circa 227 milioni di euro per anno fino al 2014 e ulteriori assegnazioni fino al 2017. Con l'utilizzo di queste risorse, mediante contrazioni di mutui, si è resa disponibile una liquidità di circa 2.300 milioni di euro, con cui potranno essere sostituiti alcune decine di migliaia di autobus;

constatato che:

per le regioni a statuto speciale l'intervento si è limitato alle risorse disposte dalla legge n. 472/1999, con un contributo quindicennale di 10 milioni e 329.000 euro a partire dal 2000, che consentirà approssimativamente l'acquisto di 450 autobus nuovi. Alle cinque regioni a statuto speciale è stato destinato il 5% di quanto riservato alle regioni a statuto ordinario;

la regione Sardegna in questi ultimi cinque anni ha destinato limitatissime risorse agli investimenti per il rinnovo del parco autobus e la situazione è destinata ad aggravarsi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda acconsentire con appositi provvedimenti l'accesso ai finanziamenti statali per investimenti di rinnovo parco autobus.

(4-08502)

TURCI, DEL PENNINO. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che:

i dipendenti statali di ruolo in servizio all'estero paiono esclusi dalla possibilità di votare presso le sedi consolari, come è previsto, invece, per i cittadini italiani residenti all'estero;



i suddetti dipendenti statali per votare dovrebbero tornare in Italia a proprie spese, rinunciando nel contempo anche alla diaria prevista per le missioni all'estero nei giorni necessari all'espletamento del voto;

questa anomalia giuridica crea un ostacolo fortissimo a che questi cittadini possano godere pienamente dei propri diritti costituzionali;

per i giorni 12 e 13 giugno è indetta la celebrazione dei referendum parzialmente abrogativi della legge 40,

si chiede di sapere se e quali iniziative i Ministri competenti intendano assumere per consentire la piena partecipazione al voto referendario dei suddetti dipendenti statali in servizio all'estero.

(4-08503)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che in data 17 marzo 1994 l'allora Rettore della Università del Molise, Prof. Lucio D'Alessandro, conferiva al Dott. Giorgio Palmieri la responsabilità della Biblioteca dell'Università;

che la dotazione bibliotecaria, come dal periodico «Bollettino Biblioteca», anno I, n. 1, di gennaio 1994, dati forniti dall'allora Direttrice, Dott.ssa Paola Barbarino, era di 36.000 volumi e annate di periodici, 540 abbonamenti a periodici correnti, a fronte di 105 utenti medi giornalieri, 50 documenti consultati in media al giorno, 20 ore di apertura complessiva settimanale;

che i dati relativi al 2004 specificano, per la Biblioteca dell'Università del Molise, una dotazione di 101.000 volumi e annate di periodici, 750 abbonamenti a periodici correnti, 2.200 abbonamenti a periodici elettronici;

che nel corso degli anni in cui il Dott. Palmieri ha potuto operare si è provveduto a mantenere le raccolte costantemente aggiornate, sempre in rispondenza dei reali bisogni didattici e di ricerca delle differenti componenti del mondo universitario, anche attraverso la creazione e il giusto sviluppo di alcune sezioni specifiche, quali quelle relative al Molise e al Meridione, trovando anche una concreta sintonia ed un ottimo legame con il territorio;

che nel decennio 1994-2003 la Biblioteca ha ricevuto in dono oltre 10.000 pubblicazioni, un segno importante ed inequivocabile testimonianza delle attenzioni e del credito acquisiti, come i fondi, di enorme pregio, Cristofaro, Di Iorio, Pistilli Sipio;

che nel periodo dal 1999 al 2003 hanno frequentato la Biblioteca in media 800/900 utenti al giorno; dal 1998 il numero dei volumi dati in prestito ha superato le 10.000 unità annue e nel periodo 1994 – 2004 esso ammonta a più di 97.000 unità;

che nel corso del decennio 1994 – 2003 la Biblioteca ha intrapreso numerose iniziative atte a favorire una buona attenzione verso la diffusione della cultura nella regione Molise e, nel medesimo tempo, ad accrescere l'area di contiguità con l'intero territorio;

che tale sviluppo delle iniziative si è andato specificando attraverso la promozione di importanti convegni, quali quelli sulle biblioteche molisane (1998 e 2003), sulle attività tipografiche ed editoriali (2000), sulla lettura (2004), attraverso l'allestimento di mostre sicuramente di forte impatto culturale come quelle relative alla Repubblica Napoletana del 1799 (1999), quella su Benedetto Croce (2002), su Leo Longanesi (2003), attraverso la ideazione e la conduzione, fra il 2000 e il 2004, in collaborazione con l'IRRE-Molise, di un'indagine sulle pratiche di lettura e sui consumi culturali fra gli alunni delle scuole medie superiori di Campobasso ed attraverso l'organizzazione di numerosi altri incontri di studio nell'ambito delle manifestazioni della stessa Università del Molise e/o del Ministero per i beni e per le attività culturali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'avvicendamento alla Direzione della Biblioteca dell'Università del Molise del Dott. Giorgio Palmieri da parte della Dottoressa Maria Domenica Rotunno, delle inconsuete modalità con cui è avvenuto tale avvicendamento e della nomina di una commissione d'indagine, a fronte della mancanza totale di qualunque indizio di illecito da parte del Dott. Palmieri;

se non reputi opportuno, qualora risultassero elementi lesivi della dignità e della professionalità del medesimo ex Direttore, intervenire per contribuire a sanare una situazione che non gioverebbe affatto al buon nome dell'Università del Molise, buon nome costruito con la storia positiva di ogni struttura universitaria, compresa la Biblioteca diretta per oltre un decennio dal Dott. Giorgio Palmieri.

(4-08504)

DE PETRIS. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Enpaf si è privatizzato dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 104/1996, che prevedeva l'obbligo degli enti pubblici alla dismissione dei propri immobili;

il Consiglio di Stato il 6 giugno 2003, in seguito al ricorso straordinario presentato al Presidente della Repubblica da circa 180 inquilini, ha reso il proprio parere riconoscendo l'irrelevanza della privatizzazione dell'Enpaf, avvenuta con decreto dei Ministri del lavoro e del tesoro del 7 novembre 2000, ai fini della dismissione a favore degli inquilini e del conseguente obbligo dell'Enpaf a vendere agli inquilini il proprio patrimonio alle condizioni fissate per tutti gli enti previdenziali dal decreto legislativo n. 104/1996 e leggi successive;

il Consiglio dei ministri nella seduta n. 135 del 5 dicembre 2003, su proposta del Ministro del lavoro, ha espresso «contrario avviso» – decisione di cui non ci sono precedenti – rispetto al citato parere del Consiglio di Stato e ha richiesto al Presidente della Repubblica di respingere il ricorso; per l'annullamento di tale delibera del Consiglio dei ministri gli inquilini hanno inoltrato ricorso al TAR del Lazio;

nella legge delega di riforma del sistema previdenziale il Governo, con l'articolo 1, comma 38, ha inteso dare una cosiddetta interpretazione autentica del decreto legislativo n. 104/1996, per consentire all'Enpaf di sottrarsi all'obbligo di dismettere il proprio patrimonio a favore degli inquilini alle condizioni previste dalla legge; tale previsione normativa è peraltro già oggetto di vari ricorsi per incostituzionalità:

con precedenti interrogazioni a risposta scritta del 14 dicembre 2004 e del 3 marzo 2005 sono state segnalate ad opera dell'interrogante gravi anomalie nell'operato del Presidente e del Consiglio di amministrazione dell'Enpaf in relazione alle dismissioni e gestioni «privatistiche» degli immobili dell'Enpaf;

il Ministro ha risposto con nota n. 1202/18800 del 7 marzo 2005 all'interrogazione del 14 dicembre 2004 riportando pedissequamente il contenuto delle comunicazioni diramate dall'Enpaf, il che denota una totale assenza di autonomo controllo sia formale che sostanziale di quanto affermato dall'Ente;

considerato che:

la violazione dell'obbligo di riservare il 50% degli appartamenti sfitti agli sfrattati, a seguito della quale vi è stata la sentenza di condanna del Presidente dell'Enpaf, contrariamente a quanto asserito dallo stesso Presidente, non ha portato alcun vantaggio per l'Enpaf, poiché gli appartamenti sono stati affittati ad equo canone, e tra i beneficiari risultano solo tre farmacisti;

in relazione alla vendita della palazzina sita in Roma, Via Cardinal Bonaventura Cerretti 22, non vengono né dall'Ente né dal Ministro chiarite le circostanze sospette, già evidenziate nelle precedenti interrogazioni, che emergono chiaramente dagli atti notarili, dai quali si evince l'esistenza di uno stretto collegamento tra la svendita della palazzina (che non risultava inserita in alcun programma di dismissione) e la rivendita, da parte della società immobiliare, dell'attico, con uso permanente ed esclusivo del superattico, al figlio del Tesoriere dell'Enpaf a prezzi inferiori;

oltre alle circostanze sospette già evidenziate nell'interrogazione del 3 marzo 2005 e a tutt'oggi prive di chiarimento, si evidenzia:

l'assenza delle caratteristiche di scarso interesse, bassa redditività e precario stato manutentivo indicate dall'Enpaf per poter declassare la palazzina nella seconda fascia della borsa immobiliare e per giustificarne la vendita ed il deprezzamento. Si tratta, in realtà, di una palazzina di tipo signorile ubicata in zona semicentrale, di elevatissimo interesse commerciale, collegata al centro di Roma dalla linea A della metropolitana. Inoltre dallo stato locativo e dal rogito notarile risulta che: 1) il reddito complessivo pari a 75.263,02 euro derivava per la maggior parte, 44.415,00 euro, dalla locazione di una porzione di terrazzo a due gestori di telefonia cellulare; 2) solo tre appartamenti su 11 erano liberi; 3) l'Enpaf ha eseguito a sue spese tutte le opere e i condoni per garantire la conformità dell'immobile alle norme, restando a carico dell'acquirente il solo restauro delle facciate;

che il verbale di delibera della vendita della palazzina risulta sottoscritto anche dal Presidente della FOFI (Federazione Nazionale Farmacisti Italiani), membro del Consiglio di amministrazione dell'Enpaf;

che la plusvalenza di 414.000 euro derivante dalla vendita della palazzina, ripetutamente evidenziata dall'Enpaf, si riferisce al mero valore catastale, quindi ad un valore inferiore o pari alla metà del prezzo di mercato;

che l'Enpaf, nell'ambito della rivendicata «autonomia gestionale» acquisita con la privatizzazione, abbia venduto i propri immobili applicando sconti sul prezzo di mercato che vanno dal 40,5% (come dichiarato dallo stesso direttore generale dell'Enpaf nella lettera del 26 agosto 2002 per l'immobile di Via Panizzi a Milano) fino a oltre il 60% (per via Cerretti a Roma), quindi a prezzi inferiori o pari a quelli previsti per le dismissioni pubbliche, e che, per farlo, l'Enpaf si è anche fatta carico di un onerosissimo contenzioso con gli inquilini;

è quindi priva di fondamento l'accusa rivolta dal Presidente dell'Enpaf agli inquilini di pretendere l'acquisto degli immobili dell'ente a «prezzi di saldo», in quanto, applicando la legge sulle dismissioni pubbliche, gli sconti previsti dalla legge (del 30 - 40% sui prezzi di mercato) non avrebbero assolutamente intaccato la tante volte invocata «riserva tecnica» e gli introiti per l'Enpaf sarebbero stati verosimilmente pari o superiori a quelli conseguiti con le vendite «privatistiche»;

il risultato dell'autonomia gestionale portata avanti dall'Ente con il depauperamento delle risorse dell'Enpaf ha di fatto procurato un danno agli iscritti anziché, come sostiene il presidente dell'ente stesso, la tutela dei loro interessi,

si chiede di sapere, in considerazione della presenza di rappresentanti dei Ministeri in indirizzo nel Collegio dei sindaci dell'Enpaf:

se e quali iniziative di competenza si intenda assumere al fine di assicurare a tutti gli inquilini dell'Enpaf uniformità di trattamento in merito alle dismissioni del patrimonio immobiliare, in conformità al disposto della legge n. 104/96 e successive modifiche;

se i Ministri interrogati intendano procedere con gli opportuni e approfonditi controlli su tutti gli atti di cessione degli immobili posti in essere dall'Enpaf, con particolare riferimento ai prezzi applicati e al valore di mercato degli immobili ceduti;

se e quali valutazioni siano state trasmesse alle rispettive amministrazioni dai membri del Consiglio di amministrazione di nomina ministeriale in ordine alla regolarità delle decisioni assunte e, con riferimento alla seduta del Consiglio di amministrazione del 18 aprile 2002, quali siano le motivazioni per la mancata sottoscrizione della delibera da parte della rappresentante del Ministero del lavoro;

se e quali provvedimenti di competenza i Ministri interrogati intendano adottare per la effettiva tutela degli iscritti dell'Enpaf per evitare che possano venire messe a repentaglio le pensioni di 14.000 farmacisti titolari e di oltre 53.000 farmacisti non titolari;

per quale motivo la Fondazione Enpaf abbia dismesso ben 80 milioni di euro del proprio patrimonio immobiliare a prezzi sensibilmente inferiori a quelli di mercato.

(4-08505)

PEDRIZZI, SALERNO, BALBONI, KAPPLER, BEVILACQUA, PACE, MEDURI, BONATESTA, PIANETTA, TRAVAGLIA, GUASTI, CANTONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.*  
– Premesso:

che è giunta notizia agli scriventi che in sede di Ministero della giustizia si starebbe predisponendo uno schema di disegno di legge riguardante l'introduzione della Gazzetta Ufficiale in forma elettronica e la contestuale soppressione della produzione e distribuzione di quella su supporto cartaceo;

che giova evidenziare che la stessa Gazzetta è disponibile su supporto informatico già da circa due anni e che nonostante ciò continua ad essere richiesta in forma cartacea, soprattutto da parte di utenti che non dispongono di mezzi informatici;

che il provvedimento porrebbe costoro di fronte ad un impegno economico non accessibile a tutti; a ciò si aggiungerebbero i disagi provocati da problemi di ordine pratico-logistico che la consultazione in via telematica naturalmente comporterebbe;

che il supporto cartaceo è l'unico riconosciuto dalla legge e anche ai fini di legge;

che il «servizio» fornito oggi dal Poligrafico dello Stato verrebbe di fatto rimpiazzato da altri stampatori privati, senza le garanzie di autenticità fornite dal Poligrafico stesso,

gli interroganti chiedono di sapere se, alla luce di quanto esposto, i Ministri in indirizzo non ritengano necessario porre in essere le opportune iniziative volte al mantenimento della esclusiva di stampa della Gazzetta Ufficiale all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, essendo questo l'unico istituzionalmente in grado di garantire la corretta rispondenza tra il supporto informatico e quello cartaceo.

(4-08506)

DEMASI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

presso l'Istituto Tecnico per geometri «R. Di Palo» di Salerno si registra, all'interno del corpo insegnanti, un disagio diffuso a causa dei rapporti con il responsabile d'Istituto;

la gravità della situazione è stata avvertita dal Ministero competente, che ha disposto una ispezione con il compito di accertare l'accaduto, la gravità di esso e le responsabilità eventuali del Capo di Istituto per comportamenti che potrebbero configurarsi come mobbing in danno di insegnanti «non graditi»;

non è ancora noto l'esito dell'ispezione suddetta;

il responsabile per la Campania del Ministero dell'istruzione non ha avvertito la necessità di intervenire per ripristinare l'agibilità ambientale per tutti gli insegnanti dell'Istituto «Di Palo» di Salerno;

il predetto funzionario responsabile per la Campania non ha ritenuto di audire una rappresentanza del corpo insegnanti che voleva esporre i fatti verificatisi,

l'interrogante chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo:

provvedere, il più rapidamente possibile, a ripristinare – anche eventualmente attivando, per quanto di competenza, l'intervento della Autorità regionale competente – la necessaria agibilità ambientale per tutti gli insegnanti dell'Istituto professionale per geometri «R. Di Palo» di Salerno;

richiamare il suddetto dirigente regionale del Ministero all'obbligo di ascoltare il corpo insegnante del predetto Istituto, attesa la gravità dei comportamenti che verrebbero addebitati al Preside del «Di Palo» di Salerno;

intervenire, sulla base delle risultanze dell'Ispezione disposta nei confronti del Capo d'Istituto del «Di Palo», sanzionandone le responsabilità, qualora accertate.

(4-08507)

PEDRIZZI, SALERNO, BALBONI, KAPPLER, BEVILACQUA, PACE, MEDURI, BONATESTA, PIANETTA, TRAVAGLIA, GUASTI, CANTONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che, di recente, si è appreso da varie fonti dell'intenzione di attribuire ad una società privata la rete distributiva delle marche da bollo, nonché la stampa delle marche stesse, con affidamento diretto senza gara, per attività sopra la soglia comunitaria;

che, nel caso le voci in materia si rivelassero fondate, il Ministero dell'economia e delle finanze si appresterebbe così a concedere ad una società privata tale potestà, nonostante la marca da bollo sia considerata – ex lege n. 559/1996 e successive modificazioni – un prodotto di carta che mantiene la prerogativa di conformità carte-valori e delle private che ne conseguono,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale potrebbe essere, in termini di costo, l'effettivo danno per il Poligrafico e Zecca dello Stato;

quale potrebbe essere – a giudizio del Ministro in indirizzo – il grado di sicurezza per evitare la falsificazione e/o la vendita abusiva, che causerebbe, tra l'altro, un gravissimo danno economico per lo Stato.

(4-08508)

PEDRIZZI, SALERNO, BALBONI, KAPPLER, BEVILACQUA, PACE, MEDURI, BONATESTA, PIANETTA, TRAVAGLIA, GUASTI, CANTONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 4 maggio 2004, è stata approvata la Convenzione 22 marzo 2004 per la gestione automatizzata dei pagamenti dei corrispettivi dovuti all'utenza per le pratiche automobilistiche e dei servizi connessi;

che il predetto decreto stabilisce che l'esecuzione della Convenzione dovrà avvenire senza alcun onere per lo Stato,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risponda al vero che la Convenzione di cui in premessa non rechi alcun beneficio al cittadino, posto che dal mese di settembre 2004 vi sarebbero concrete difficoltà per reperire i moduli di conto corrente 4028 (imposta di bollo) e conto corrente 901 (diritti di legge), indispensabili per tutte le pratiche automobilistiche;

se risponda al vero che la stampa di tali moduli sia stata affidata, direttamente, a ditta privata, eludendo l'obbligo di gara europea, trattandosi di importo sopra soglia comunitaria;

se risponda al vero che, viceversa, decine di milioni di tali moduli – commissionati in precedenza all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, a costi ben più contenuti – giacciono inutilizzati presso i magazzini dello stesso Istituto;

se risponda al vero, inoltre, che la Convenzione, dichiarata senza costi per lo Stato, introduca una inaccettabile gabella a carico del cittadino, costretto a pagare una commissione aggiuntiva a quella di accettazione dei bollettini, pari a 0,70 euro;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno annullare la predetta Convenzione, che non risponde ai requisiti dichiarati di efficienza ed economicità del servizio.

(4-08509)

MANUNZA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

l'ufficio postale di San Vito (Cagliari) costituisce un servizio delle Poste Spa che garantisce l'adempimento di un'importante attività nell'intera area;

è stata presentata dal sottoscritto un'interrogazione (4-06235, del 26 febbraio 2004) nella quale si chiedeva un intervento urgente per rimuovere, per quanto di competenza, eventuali ostacoli che si frappongono alla funzionalità dell'ufficio postale e per dare così la certezza ai cittadini del comune di San Vito su un servizio di pubblica utilità;

da allora non vi è stato alcun intervento e la situazione si è aggravata, causando un disservizio cronico ai cittadini, con bollette scadute, ritardi nella consegna di giornali, riviste e della corrispondenza;

il personale in servizio è numericamente inadeguato a soddisfare le esigenze della clientela e a fronteggiare i flussi di traffico,

si chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo intervenire urgentemente, per quanto di competenza, per il ripristino di un servizio fondamentale per l'intera cittadinanza e l'adozione di strumenti sanzionatori per il mancato rispetto della normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepite nel contratto di programma, in ordine al rispetto degli standard qualitativi fissati.

(4-08510)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,  
da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-01534, del senatore Muzio, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-02061, dei senatori Brunale e Caddeo, sull'applicazione delle norme in materia di apparecchi da intrattenimento.